ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 307
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
27-28 Dicembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - ... - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, ... Estero: Anno L. 176 ... - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Sol Levante piantato su nuove posizioni del Pacifico

Sbarchi nelle isole Midway e Gilbert

possedimenti americani e inglesi delle Hawai e della Polinesia

Il Comunicato italiano

Piroscafo armato inglese affondato in Atlantico da un sommergibile

Attacchi nemici respinti a sud di Bengasi

BOLLETTINO n. 573

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Puntate di mezzi corazzati a sud di Bengasi sono state respinte dalle nostre truppe.

Nulla di importante da segnalare sul fronte Sollum-Bardia.

Apparecchi nemici hanno bombardato alcune località della Libia e, lungamente, Tripoli; sono segnalate alcune vittime e danni di scarsa importanza.

Un velivolo avversario è stato abbattuto in combattimento, un altro dall'artiglieria contraerea di Zuara.

In Atlantico un sommergibile, al comando del tenente di vascello Lanzi, ha affondato il piroscafo armato inglese «Larinaga» di circa 5 mila tonnellate.

LA SITUAZIONE

Spostamenti nelle battaglie

● In Cirenaica battaglia di movimento. Le truppe italo-tedesche hanno sgombrato Bengasi e la linea di difesa è stata spostata più ad occidente. In realtà si combatte anche ad oriente della città, come dimostrano i vani attacchi nemici contro Bardia e Sollum. La battaglia libica è lungi dall'essere finita, è in pieno svolgimento. Soltanto fra qualche settimana sarà possibile comprenderne l'importanza, conoscerne l'esito e le ripercussioni nel quadro generale della guerra.

● I russi, come risulta dai comunicati tedeschi, hanno ripreso l'azione offensiva che pareva declinare. Il piano principale è sempre lo stesso: riconquistare le posizioni perdute in autunno nel settore di Mosca ed in quello di Pietroburgo. Un attacco in massa nel bacino del Donetz (settore meridionale) è stato respinto.

● Hong Kong è caduta e per Manila è prossima la resa. Gli americani non possono difendere le Filippine (settemila isole, soltanto 2.500 abitate, con una popolazione totale di sedici milioni di anime). Il generale Mac Arthur e la flotta americana avrebbero già abbandonato le isole. La difesa anglo-sassone nei Mari del Sud sarebbe concentrata a Singapore.

La propaganda di Churchill

La propaganda di Churchill negli S. U. mira a convincere gli americani che la guerra decisiva è quella europea: nell'Atlantico, nel Mare del Nord, nel Mediterraneo e nelle pianure russe. Il compito principale degli S. U. deve essere quello di aiutare l'Inghilterra e l'U.R.S.S. Gli avvenimenti del Pacifico hanno un'importanza secondaria, afferma Churchill per consolare gli sconfitti americani. Roosevelt, consiglia il Primo Ministro britannico, può con tutta tranquillità abbandonare le Filippine, necessario è invece la difesa dell'inglese Singapore e poi aspettare con pazienza l'ora della rivincita. Vi è una difficoltà: i giapponesi non vogliono attendere.

La flotta e i fanti nipponici

minacciano direttamente le Hawai

e s'insediano negli arcipelaghi australiani

BANGKOK, sabato sera.

Le operazioni della flotta e dei reparti da sbarco giapponesi fra gli arcipelaghi e le isole fortificate del Pacifico si estendono sempre più e si svolgono con successi ognora più clamorosi.

Dopo il tremendo attacco alle Hawai delle prime ore di guerra, infatti, i nipponici hanno successivamente occupato Guam, sentinella avanzata a fianco delle Marianne giapponesi; Nauru, base militare inglese isolata fra la Melanesia e le Gilbert britanniche; e Wake, fortezza nordamericana a mezza via fra le Midway e Guam. Essi, inoltre, hanno liquidato militarmente, con potenti bombardamenti navali, le isole fortificate nordamericane di Johnston, avanguardia delle Hawai, e di Palmyra nelle Sporadi, nonchè la britannica Baker, situata fra le Gilbert e le Fenice.

Oggi, poi, la «Reuter» e Radio Londra confessano che reparti della Marina nipponica sono sbarcati nell'isola di Apaiang e in altri punti del nord delle isole Gilbert. Lo sbarco, preceduto da intenso bombardamento navale e da ondate di paracadutisti, pare sia avvenuto il 23 dicembre, cioè due giorni prima della caduta di Hong Kong. Da tale data, infatti, il Governo inglese non ha più ricevuto alcun messaggio dalle radio delle Gilbert.

Le isole Gilbert costituiscono un arcipelago in gran parte corallino della Polinesia, situato a sud delle Marshall giapponesi e a metà strada fra Nauru e Baker, proprio sulla linea dell'Equatore. Esse sono particolarmente ricche di fosfati e di copra e contano circa 23 mila abitanti.

Altre notizie annunciano, poi, che reparti da sbarco della Marina nipponica, appartenenti allo stesso Corpo che ha successivamente occupato Guam e Wake, hanno messo piede sull'arcipelago delle isole Midway.

I nipponici sono sbarcati dopo un lungo ed efficace cannoneggiamento delle navi da guerra e dopo che reparti di paracadutisti già avevano impegnato le truppe di difesa nordamericane.

Le Midway costituiscono un piccolo arcipelago che prolunga oltre il Tropico del Cancro quello delle Hawai, dalle quali direttamente dipendono. Esse non hanno alcun interesse economico o industriale, ma è assai notevole la loro importanza strategica, poichè la presenza dei nipponici sui loro scogli costituisce una vicina ed immediata minaccia sulle Haway, già private degli avamposti istituiti sui disabitati isolotti di Johnston e Palmyra e della difesa di Guam e di Wake.

A Midway, inoltre, approda il grande cavo sottomarino che, partendo da San Francisco, tocca Honolulu e da Midway raggiungeva Wake e Guam.

Con gli sbarchi alle Midway e alle Gilbert, pertanto, i giapponesi, oltre a dimostrare la loro assoluta padronanza dei mari, recano appieno la loro minaccia nei sistemi strategici anglo-nordamericani delle Haway, della Polinesia e, punto gravissimo, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Autentica umiliazione per la flotta degli Stati Uniti costituisce, pertanto, il fatto che la flotta delle Hawai non sia stata in condizione di uscire al largo e di accettare battaglia con quella nipponica inviata all'attacco di Midway.

I nipponici hanno sfondato in quarantotto ore la «linea Popham» che doveva resistere 3 mesi

Tokio, sabato sera.

Il Nichi Nichi pubblica che le truppe nipponiche operanti nella Malacca combattono già a sud della cosiddetta «Linea Popham», apprestamento difensivo costruito per iniziativa dell'ex-comandante in capo delle forze britanniche, Brooke-Popham, il quale calcolava che le fortificazioni avrebbero potuto resistere almeno tre mesi. Le truppe giapponesi sono invece riuscite ad operare lo sfondamento dopo 48 ore di attacchi.

Attiva ripresa di operazioni contro la Cina di Ciung King

Nanchino, sabato sera.

Il Gran Quartiere nipponico di Nanchino comunica che le truppe giapponesi operanti contro le forze di Ciung King della Cina centrale, il 24 dicembre hanno forzato il passaggio del fiume Sinsaing, a sud di Foochow.

Le truppe americane abbandonano Manila mentre i cittadini inglesi evacuano Ipoh

Macao, sabato sera.

Si ha da Manila che il comunicato del Gran Quartier Generale americano, pubblicato prima che il generale Mac Arthur lasciasse la capitale delle Filippine dicevo:

«La pressione nemica sul fronte sud-est è aumentata. Si sta svolgendo una battaglia di carri armati in questo settore. Perdite gravissime sono state subite nei due campi. L'attività aerea nemica è continuata. Sul fronte nord i giapponesi hanno effettuato una forte concentrazione di tiri d'artiglieria».

Un altro comunicato del Dipartimento della guerra americano, in data venerdì, ore 22, dice:

«Le operazioni militari nella regione del golfo di Lingayen consistono in violenti duelli di artiglieria. I soldati americani e filippini difendono le posizioni lungo il fiume Agno. A sud-est di Manila, nella regione di Antimonan, la pressione nemica aumenta. Gli aeroplani nemici sono stati specialmente attivi durante le ultime 24 ore».

Altre notizie di fonte inglese riferiscono, relativamente ai combattimenti in corso nell'isola di Luzon, che la situazione dei difensori dell'isola è peggiorata nelle ultime ventiquattro ore e che va considerata molto critica.

Si apprende poi anche da Manila che tra i filippini e i cinesi di quella capitale si va notando un vivissimo risentimento contro le autorità militari nordamericane dopo la decisione di queste, di dichiarare Manila città aperta, decisione presa unilateralmente, senza un preventivo accordo con i giapponesi, che non riconoscono la dichiarazione del generale Mac Arthur. La popolazione di Manila sospetta che la dichiarazione dell'alto comando nord-americano rappresenti una scusa per il ritiro delle truppe dalla città, la quale viene, pertanto, abbandonata al ... destino.

Per quanto riguarda l'avanzata delle truppe giapponesi nella Malacca, si apprende, poi, da Singapore che i sudditi inglesi della città di Ipoh, il centro dell'industria dello stagno della Malacca, hanno lasciato la città, dato che la pressione nipponica diviene sempre più minacciosa.

L'annientamento della potenza navale e aerea degli anglo-americani nei discorsi alla Dieta di Tojo e di Shimada

Tokio, sabato sera.

Nella sua qualità di Ministro della Guerra, il Presidente del Consiglio, generale Tojo, ha parlato alla riunione della Dieta riferendo sulla situazione militare generale.

Egli si è occupato, in primo luogo, delle condizioni dei civili giapponesi liberati nei territori conquistati agli inglesi e agli americani, annunciando, tra l'altro, che sull'isola di Mindanao sono stati liberati diciottomila cittadini nipponici incarcerati dagli americani all'inizio del conflitto e denunciando che trentotto giapponesi sono stati fucilati dagli americani.

Venendo, poi, a trattare della situazione nell'isola di Borneo, il generale Tojo ha annunciato che tecnici giapponesi provvedono a riparare i pozzi petroliferi danneggiati dagli inglesi prima della loro fuga, sì che si spera di poter riattivare una settantina di pozzi nel giro di un mese e di avere subito una produzione di settecento tonnellate di olii minerali al giorno.

Dopo il Primo Ministro, ha preso la parola il Ministro della Marina, Shigetaro Shimada.

Accennando alla battaglia di Hong Kong, Shimada ha annunciato che in quella zona sono stati affondati 2 cacciatorpediniere britannici e ne sono stati danneggiati gravemente altri 4, annientando, così, la potenza navale britannica nel settore della Cina.

Il Ministro ha, poi, così elencato le perdite navali anglo-americane, oltre quelle di Hong Kong, dopo l'inizio delle ostilità:

1) Navi da battaglia: 7 affondate, 3 gravemente danneggiate, 1 danneggiata in modo meno grave.

2) Incrociatori: 2 affondati, 2 gravemente danneggiati, 4 con avarie meno gravi.

3) Cacciatorpediniere: 1 affondato e 4 gravemente danneggiati.

4) Sommergibili: 3 affondati e molti altri probabilmente distrutti.

5) Unità minori: 6 cannoniere e dragamine e 7 torpediniere affondate e 2 cannoniere e 1 nave ausiliaria danneggiate.

Il Ministro ha ancora annunciato che, nel corso delle operazioni, sono stati affondati 16 vapori mercantili e 50 altre navi da carico sono state danneggiate, il tutto per oltre 130.000 tonnellate. Infine, sono stati catturati oltre 400 battelli.

Per quanto riguarda l'aviazione, gli anglo-americani hanno perduto in combattimenti aerei almeno 503 apparecchi, mentre un numero ancor maggiore è stato distrutto al suolo.

Le perdite della Marina giapponese sono state di 63 aeroplani, 3 cacciatorpediniere, 1 dragamine e 5 «sommergibili speciali». Inoltre sono stati danneggiati 1 dragamine e 1 incrociatore leggero.

Consiglio dei Ministri

Il Bilancio di previsione per il prossimo esercizio

Aumenti di pensioni o assegni dal 6 al 40 per cento ai mutilati e invalidi di guerra e della Rivoluzione

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato tra gli altri i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Presidenza

Su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo:

Uno schema di disegno di legge che, in accoglimento dei voti espressi da apposita commissione costituita con l'intervento dei rappresentanti del P.N.F., dell'Associazione mutilati e invalidi e dell'O. N. per la protezione e l'assistenza agli invalidi, apporta miglioramenti alle sette categorie di pensioni o assegni rinnovabili a favore dei mutilati e invalidi di guerra.

Sono, innanzi tutto, concessi aumenti per le prime quattro categorie con percentuali variabili da un minimo del 6% per i gradi più elevati a un massimo del 40%. Per le rimanenti quattro categorie l'aumento varia da un minimo del 8 % a un massimo del 16%. Sono, altresì, aumentati del 18% gli assegni di superinvalidità, di un terzo l'assegno supplementare spettante agli invalidi di prima categoria provvisti di assegno di superinvalidità e del 10% gli assegni d'integrazione per i figli degli invalidi di prima categoria.

E', infine, approvato per tutte le categorie di pensioni o assegni rinnovabili un aumento del 25 per cento agli assegni di cura e del 50 per cento all'assegno speciale di previdenza a favore dei mutilati e invalidi di guerra bisognosi e incollocabili.

Tali nuove provvidenze, che attestano ancora una volta la riconoscenza della Nazione per questa categoria di combattenti particolarmente benemeriti, andranno in vigore dal 1.o gennaio 1942-XX e sono applicabili anche ai mutilati e invalidi per la Rivoluzione e agli infortunati civili per causa di guerra.

Uno schema di provvedimento inteso ad assegnare una pensione straordinaria vitalizia agli eredi di Costanza Garibaldi.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di Regio Decreto contenente la disciplina del fallimento e della liquidazione amministrativa. Questo provvedimento completa la riforma dei Codici. Assorbiti nel Codice Civile la materia regolata dal libro I e dal libro IV del Codice di Commercio e nel Codice della Navigazione e gli istituti contemplati dal libro II dello stesso Codice di Commercio, trova ora sistemazione nella presente legge la materia disciplinata dal libro III del medesimo Codice di Commercio. Il provvedimento conserva al fallimento la sua speciale natura di istituto proprio dell'imprenditore-commerciante in conformità delle essenziali esigenze della nostra economia e sviluppa il principio pubblicistico che aveva informato la parziale riforma del fallimento nella legge del 1930-VIII. Secondo analoghi criteri, è stato anche riformato il concordato preventivo.

Viene, inoltre, introdotta la nuova procedura cautelare dell'amministrazione controllata già prevista dal progetto di riforma del Codice di Commercio del 1940-XVIII. Infine è, per la prima volta, disciplinata, sulla base di principii uniformi, la liquidazione amministrativa stabilita per molte categorie di imprese (banche, assicurazioni, cooperative, ecc.) dalla legislazione speciale.

La nuova legge, che consta di 250 articoli, dà così un'organica disciplina a tutta la complessa materia dell'insolvenza delle imprese commerciali, completando la riforma dei Codici sotto uno degli aspetti che maggiormente interessano il nuovo ordinamento corporativo.

Finanze

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato e approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1942-XX - 1943-XXI. In base ad accurata valutazione del gettito dei vari cespiti e delle somme occorrenti per il funzionamento dei servizi dello Stato sono state determinate le previsioni seguenti:

SPESA

Finanze	L.	20.364.708.847
Grazia e Giust.	»	691.080.100
Affari Esteri	»	444.111.140
Africa Italiana	»	438.406.758
Educazione Naz.	»	3.018.809.719
Interno	»	1.432.[illegible].309
Lavori Pubblici	»	1.074.642.401
Comunicazioni	»	781.277.464
Guerra	»	5.424.527.200
Marina	»	[illegible]
Aeronautica	»	4.168.078.000
Agricolt. e For.	»	968.826.857
Corporazioni	»	344.940.588
Cultura Popolare	»	133.855.000
Scambi e Valute	»	37.709.000
Totale	L.	[illegible].544.111
ENTRATA	»	[illegible].600.000
Disavanzo	L.	8.400.944.111

Il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1942-XX-1943-XXI presenta un incremento di milioni 4542,2 per l'entrata e milioni 3849,1 per la spesa, rispetto a quello 1941-XIX-1942-XX, per cui il disavanzo è inferiore di milioni 393,1 a quello risultante in milioni 8774 della previsione del corrente esercizio.

Influiscono nelle indicate risultanze gli aumenti di spesa per i miglioramenti economici al personale posteriori alla formazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1941-XIX-1942-XX ora in corso ed il maggiore costo di funzionamento dei diversi servizi.

Ad oltre 2 miliardi ascendono gli aumenti disposti per tale motivo sull'assegnazione concernente il fabbisogno di carattere normale delle amministrazioni militari.

Pure notevoli sono i maggiori stanziamenti previsti per l'Educazione Nazionale, anche in relazione agli oneri derivanti dall'attuazione della Carta della Scuola e all'istituzione di nuove classi, in dipendenza dell'incremento della popolazione scolastica.

Mentre, nella previsione della spesa, non sono comprese le somme occorrenti per far fronte alle esigenze straordinarie derivanti dalla prosecuzione della guerra, figurano, invece, considerevoli aumenti relativi all'assegnazione iscritta nello stato di previsione del Ministero delle Finanze per interessi sui debiti dello Stato. Con prudente previsione, questa voce del Bilancio è stata aumentata di ben milioni 3.390, in modo da considerare già in sede di bilancio di previsione 1942-XX-1943-XXI anche gli oneri corrispondenti alle operazioni finanziarie che potranno occorrere a carico dello stesso esercizio per fronteggiare le esigenze eccezionali dipendenti dall'attuale situazione di emergenza, tanto per le necessità strettamente belliche, quanto per le spese di carattere civile connesse allo stato di guerra.

Per quanto ha riguardo all'ammontare delle esigenze stesse, verrà a ciò provveduto gradualmente, con assegnazione in bilancio, durante il corso della gestione, in relazione all'andamento dei pagamenti.

Diminuzioni per circa 2 miliardi si hanno per i Ministeri dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri, e dell'Agricoltura e delle Foreste, provvedendosi ai pagamenti concernenti le opere pubbliche straordinarie nel Regno — comprese quelle di bonifica e miglioramento fondiario — e in Albania mediante emissione di certificati speciali di credito ai termini della Legge 11 luglio 1941-XIX n. 809, con l'iscrizione in Bilancio delle annualità rispettive.

Il Bilancio come sopra stabilito tiene anche conto della maggiore spesa derivante dal provvedimento che il Consiglio dei Ministri ha approvato nella riunione odierna per il miglioramento delle pensioni a favore dei Mutilati e Invalidi di guerra di tutte le categorie.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro per le Finanze, uno schema di disegno di Legge che stabilisce nuove agevolazioni tributarie per le successioni dei Caduti in guerra ed estende tali agevolazioni anche ai Caduti nelle guerre d'Africa e di Spagna. La quota ereditaria esentata dall'imposta viene portata da lire 25 mila a lire centomila e, in ogni caso, sono esenti le prime lire centomila delle quote superiori.

Marina

Su proposta del Duce Ministro della Marina è stato approvato un disegno di Legge con cui si autorizza il Ministro della Marina a reclutare ufficiali inferiori nei ruoli del servizio permanente effettivo del Corpo delle Capitanerie di porto mediante concorsi straordinari tra gli ufficiali di complemento dello stesso Corpo in possesso di determinati requisiti.

Educazione Nazionale

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale è stato approvato uno schema di R. D. per la sistemazione delle vedove di guerra nei ruoli degli insegnanti governativi delle scuole degli ordini elementare, medio, superiore e artistico. Per la sistemazione in ruolo senza concorso è necessario che le interessate abbiano prestato cinque anni di lodevole servizio come incaricate o supplenti.

Un Disegno di Legge per la creazione di Istituti di alti studi italiani in paesi esteri.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato approvato un Disegno di Legge col quale viene prorogato fino al 27 aprile 1942-XX il termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Firenze nella zona di Santa Croce;

uno schema di R. D. concernente il personale per i servizi radiotecnici e di telecomunicazione dipendenti dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni è stato approvato un Disegno di Legge col quale si dà modo ai diplomati dei Regi Istituti Nautici, sezione capitani, che abbiano i prescritti quattro anni di effettiva navigazione in servizio di coperta di conseguire, fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale guerra, la patente di capitano di lungo corso, anche se sprovvisti, in parte o in tutto della navigazione fuori del Mediterraneo;

Un Disegno di Legge che prevede la concessione di un premio in danaro agli equipaggi delle navi mercantili che hanno violato o tentato di violare il blocco nemico. Il premio viene corrisposto sia ai marittimi che hanno violato in traversate oceaniche il blocco portando a salvamento le navi, sia ai marittimi, o loro aventi causa, catturati o periti durante le operazioni per la violazione del blocco, anche se la nave non sia giunta a salvamento.

Corporazioni

Su proposta del Ministro delle Corporazioni è stato approvato un Disegno di Legge che autorizza l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ad accordare mutui all'Istituto fascista autonomo per le Case Popolari di Roma per la somma complessiva di lire 22.500.000;

uno schema di R. D. per l'approvazione dello statuto dell'Ente Nazionale Metano.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30. La prossima riunione avrà luogo il 7 febbraio p. v.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 dicembre 1941)

TORINO	31	61	14	57	9
BARI	27	42	63	30	35
CAGLIARI	69	62	34	10	3
FIRENZE	59	87	39	29	46
GENOVA	37	88	33	1	52
MILANO	13	41	33	23	65
PALERMO	55	29	21	15	77
ROMA	38	16	81	6	68
VENEZIA	78	8	33	48	5

STAMPA SERA

CRONACA

CRONACA SENZA COLORE

Ci ricordiamo di Annibale

Il nostro solito padre esce di casa con il solito figlio e, come al solito, ne approfitta per istruirlo. Nella cassetta delle lettere, egli trova una pubblicità volante che gli propone l'acquisto a distanza di arance, mandarini, limoni, fichi grassi (cioè fichi secchi imbottiti), torrone (fino al 31 dicembre), miele di fiori d'arancio, uva passita al forno e acqua di colonia preparabile con essenza di bergamotto. Poichè il suo animo lo porta ad ascoltare qualsiasi offerta (e, salvo rare eccezioni, qualsiasi idea) egli scorre attentamente il foglietto pubblicitario e poi dice:

— Voglio segnalarti, figlio mio, un caso press'a poco unico, e quindi degno del più alto elogio. Come abbiamo più volte osservato nelle nostre chiacchierate, basta che un prodotto sia calcolato dall'autorità nel suo giusto prezzo, perchè si rarefaccia o non se ne tenga conto. Tipico il caso dei funghi, i quali, generati dalla terra a velocità massima, senza richiesta di cure speciali nè di altri sforzi, all'infuori di una ginnastica per andarli a trovare, ed assai utile al complesso fisico dei cercatori, raggiunsero costi altissimi, onde oggi si ammassano, accettati come coloro che evitarono di comperarli. Seppi dunque che questo signore, nell'offrirmi della merce, specifica: «Se i prodotti su descritti dovessero venire calmierati a prezzi inferiori autorizziamo l'invio del denaro ai nuovi prezzi». Tu non devi dedurne che i prezzi «su descritti» potrebbero quindi essere già valutati a prezzi inferiori ma trarne invece quell'indizio di cosciente amor patrio, il quale, naturale in ogni essere onesto, si accentua nei momenti difficili della Patria ed induce a trascurare, per quelli collettivi, i particolari interessi. Lo fecero della Polonia diventò intuitivo quando si apprese che i signori nascondevano le monete spicciole come ridicole barchette di salvataggio nel naufragio possibile, e quello della Francia quando, nella requisizione delle gomme per automobili, i proprietari sostituivano quelle nuove con altre inadoperabili.

— E adesso che cosa ne fanno?

— Recipienti per lagrime. Un esempio dello stesso genere lo troviamo ai tempi di Annibale. Quando i romani circondarono Cartagine, le donne cartaginesi recisero le loro chiome per farne corde.

— Oggi non sarebbe possibile, papà.

— E nemmeno necessario perchè la maggiore coltura della canapa e della iuta rende superfluo un simile eroico sacrificio. Ugualmente inutile fu quello delle donne cartaginesi, sicchè la città fu presa e distrutta. Ma in precedenza, quando Annibale, già vittorioso in Italia, chiedeva uno sforzo ulteriore ai ricchi Cartaginesi questo gli fu negato, e non si può salvare, sostenendolo con i capelli, un edificio al quale si lesinarono i rinforzi delle fondamenta. Onde Annibale, dopo la seconda guerra punica, fece benissimo a ridere quando i suoi concittadini piangevano per il versamento ai Romani della prima rata dell'indennità di guerra. Richiestone del perchè, egli rispose: «Voi piangete sull'inizio delle vostre disgrazie, vedrete il seguito». E ti prego, adesso, di non volgere primamente il capo verso quelle piccole biglie verdi che vanno tuttora sotto il nome di cavoli di Bruxelles, per non aver l'aria di riverirle e giustificare quindi l'importanza che si danno. Essi, affacciatisi sul mercato al tenue prezzo di lire 6 al chilo, si sono spinti [illegible] a 9 e, non avendo incontrato resistenza, hanno raggiunto le 10 dove sostano, forse con ulteriori programmi offensivi. Il cavolo grosso è a lire 1,80 al chilo ma tu non devi dedurne che, in ogni campo, i piccoli hanno diritto a trattamenti di favore, perchè questo porterebbe alla cattiva educazione. In tempo di minore disponibilità, il limitare le proprie pretese è indizio di patriottismo vero e gli Stati Uniti si trovano oggi in comiche difficoltà, proprio perchè lanciarono sul mondo la più insolente dichiarazione, e cioè «business is business» che significa «gli affari sono affari». Esistono affari che non lo sono affatto.

Gli abitanti delle nuvole

Riceviamo e pubblichiamo:

«Cara *Stampa Sera*, a suo tempo tu rilevasti giustamente come fosse improprio da parte della radio italiana continuare a ripetere il suo ammonimento contro coloro i quali parlano «incautamente» di notizie militari, la cui eco, per la capillarità delle chiacchiere, potrebbe finire all'orecchio del nemico. Ti protestavi ugualmente contro i drammi rumorosi emessi dopo le dieci di sera. Non sei stata ascoltata. I Giapponesi [illegible] ... dunque, la maggioranza, sarebbero inutili?

No di certo, ma destinati al resto dell'anno.

Anticamente, i libri si distinguevano in buoni e cattivi. Secondo il Giusti, i libri dovevano «rifare» la gente. Ma il piacentino Melchiorre Gioia (1767-1829) era certo che non esistessero libri cattivi. Infatti, quattro anni prima di morire, ne scrisse uno intitolato: «Esercizio logico sugli errori d'ideologia e zoologia, ossia arte di trar profitto dai cattivi libri».

Ant.

Libri utili

In occasione del Natale e dell'inizio dell'anno solare, le vetrine dei librai offrono — attraverso le scritte pubblicitarie — «libri utili». [illegible]

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

UNA VETRINA DI PIAZZA S. CARLO

— Con una tale chiusura è improbabile che il notte spacchino il vetro...

SURROGATI

— Come mai non prendi più il digestivo?

— Non ne ho più bisogno; viaggio in filobus...

E' SUCCESSA SUI TRAM N. 6

Il ritorno in città della signora che ha trascorso in campagna il giorno di Natale.

FILOVIA

Il nuovo filobus attraversa i portici di via S. Secondo in corso Vittorio Emanuele.

Caduto per la Patria

Il ten. Vittorio Gianotti

E' caduto da eroe per la grandezza della Patria il tenente dei Lancieri «Novara» Vittorio Gianotti.

Nato a Pegli nel 1907, dal barone Romano Gianotti, il tenente Vittorio aveva compiuto i suoi studi nel Real Collegio di Moncalieri e si era laureato in legge nel nostro Ateneo. Era capo gruppo nel Gruppo «Mussolini». In collaborazione con l'ing. De Andreis, si era dedicato a studi ed esperienze molto proficue sui carburanti autarchici e sui gasogeni e curava con infinito amore l'amministrazione di alcune opere pie della nostra città.

Aveva prestato servizio, dapprima nel «Piemonte Reale» e quindi nel «Nizza Cavalleria». Ultimamente, richiamato nel 1939, militava nelle gloriose file del «Novara».

I primi chiari segni del suo indomito coraggio, della sua completa dedizione alla Patria, il tenente Vittorio Gianotti, li aveva dati nella campagna di Jugoslavia dove si era coperto di gloria. Ritornato a casa, dopo soli tre giorni, ripartiva per la Russia, col Corpo di spedizione italiano. Colpito mentre era di pattuglia, durante l'imperversare della durissima battaglia per la conquista di Stalino, il tenente Vittorio Gianotti cadeva fra i suoi cavalleggeri, colpito a morte.

In un ospedaletto da campo egli è spirato e l'ultimo pensiero dell'eroe è stato per la Patria e per i suoi cari.

Onore alla sua memoria.

Il ten. N. U. Vittorio dei Baroni Gianotti

PEL DI CAROTA PUNITO

«Aiuto, aiuto!», grida il ragazzotto ma nessuno accorre

Uno di quei bambini, uno di quei rarissimi esemplari di bimbo che esistono ancora qua e là e di cui per fortuna va spegnendosi il prototipo. Quel tipo che i conoscenti chiamano «insopportabile» e i genitori «un po' vivace». L'esemplare di cui vogliamo riferirvi viene menzionato, invece, dagli inquilini della casa con l'appellativo di «infernale», «l'infernale G.» così chiamano codesto ragazzetto nella casa dove le sue prodezze hanno raggiunto in questi giorni il diapason. Ora però il ragazzo è stato punito.

Non possiamo dirvi di che casa si tratti, in che via sia; siamo però egualmente sicuri che, leggendo queste righe, tutto borgo Vanchiglia riconoscerà l'esemplare, tanta è la fama che egli gode.

* *

L'ultima trovata del ragazzotto dai capelli rossi, figlio di un commerciante che ha diversi negozi di merceria, è quella che riguarda la corrispondenza degli inquilini della casa dove egli imperversa. L'altra mattina, infatti, le scale dell'edificio rimbombavano degli strilli di «pel di carota». (Altro appellativo del micidiale rampollo del commerciante di merceria).

— Aiuto, aiuto! — egli grida.

Nessuno però accorre. Gli strilli salgono allora di tono. Raggiungono l'urlo della sirena:

— Aiuto, aiuto!

Nessuno compare. Tutti ascoltano compiaciuti le grida pensando che, finalmente, qualcuno ha deciso di somministrare una lezione al ragazzetto.

— Papà! — grida questi dopo un quarto d'ora di spasimo — papà!

Il padre sta rientrando a casa. Accorre. Cerca di fare da solo, ma non vi riesce. Chiama a sua volta:

— Portinaia, portinaia!

Si precipita la portinaia che, visto di che si tratta, dopo essere rientrata a prendere le chiavi delle cassettine della posta degli inquilini, ne apre una e libera così «pel di carota» in lacrime per il dolore.

* *

Cosa era successo?

Da un po' di tempo l'infernale prole del commerciante, come abbiamo detto, dedicava le sue attenzioni alla corrispondenza degli inquilini. Si era costruito, piegando un fil di ferro, una specie di rampino, col quale riusciva ad estrarre dalle cassettine della posta degli inquilini la corrispondenza, che poi con bella e malvagia fantasia, scisiava, rimettendola sbagliata nelle cassettine. Così da un po' di tempo gli inquilini trovavano sotto il proprio nome delle lettere dirette ad un altro.

Il ferro «rampino», scoperta la cosa, era stato tolto al ragazzotto. Egli però riusciva ancora ad ingegnarsi con le dita, riuscendo a tirar fuori le lettere che non erano proprio cadute piatte sul fondo delle cassette. L'altra mattina, però, durante una di queste difficili operazioni il ragazzo non era più riuscito a tirar fuori dalla fessura le due dita fasciate con [illegible] ed era rimasto prigioniero.

La bella impiegata Maria che preferisce l'alloggio al severo ufficio

Custodiva per lei i biglietti da cento — Il licenziamento ed i primi sospetti — Una fruttuosa perquisizione

Ancora un'impiegata infedele e non certo attaccata al lavoro. Si tratta della signorina Maria Novaretti di Antonio di 18 anni, abitante in via Feletto la quale, assunta due mesi fa dal commerciante in pellami Renato Schierano di Ernesto, con abitazione e negozio attigui in via S. Teresa 19, è stata dopo pochi giorni seccamente licenziata. Ma fu proprio in questi pochi giorni di sua permanenza nell'ufficio che la ragazza si rese colpevole, purtroppo, di grave colpa, quella cioè di interessarsi molto di più dell'alloggio, che non già delle pratiche assai più faticose da svolgersi.

I primi dolorosi accertamenti vennero fatti dalla sorella dello Schierano che, oltre ad accudire alle faccende di casa, sorveglia pure l'andamento dell'ufficio. Essa nell'aprire un cassettone in una stanza dell'alloggio constatava la sparizione di cinque paia di calze di seta per donna, di una camicia da notte pure di seta, nonchè di tre biglietti da cento, che si trovavano in una busta. Chi poteva mai essersi impossessato di questi oggetti se non la Novaretti che rimaneva lunghe ore sola e padrona assoluta dell'alloggio e dell'ufficio? [illegible] quando lo Schierano la licenziò, lui e la sorella sentirono il bisogno di interrogarla per contestarle il fatto ma la impiegata negò andarsene minacciando anche fulmini e saette quando i suoi inquisitori affacciarono l'ipotesi di una denuncia al Commissariato di P. S. E tutto finì in un dubbio ancora più doloroso. Poi la Novaretti se ne andò, e quando alcuni giorni or sono ritornò all'ufficio per farsi liquidare ogni suo avere ebbe nuove contestazioni con gli Schierano i quali nel frattempo avevano pure constatato la sparizione di un paio di scarpe da sci per donna, di altri quattro biglietti da cento deposti in un altro cassetto e d'un anellino d'oro con rubino. Nuove contestazioni e nuove ripulse della elegante signorina in veste di sfarzo e di alterigia. E tutto sembrò nuovamente spiegarsi nell'enigma più assoluto.

Ma il colpo di scena accadde ieri l'altro mattina quando una telefonata anonima portò un raggio di luce in tutta questa faccenda. Diceva la telefonata: «Sono un conoscente della ragazza che un cocchino sul dispiacere, ma io so che un anellino d'oro con rubino, non di sua proprietà, essa lo ha venduto per 420 lire ad un suo ammiratore...». Poi il suono dell'apparecchio trasmittente venne abbassato e la voce, come giunta dall'oltre tomba, sparì definitivamente. Ma ormai la frittata era fatta in quanto gli Schierano erano in via S. Teresa, raggiunsero il Commissariato di P. S. Moncenisio e porsero regolare denuncia a carico della Novaretti.

Le indagini, affidate al maresciallo Bullinella, furono brevissime e diedero risultati insperati in quanto gli agenti si recarono difilato in via Feletto e nell'abitazione dell'ex-impiegata, alla sua presenza, eseguirono una perquisizione durante la quale vennero trovate le cinque paia di calze, due delle quali già usate nei giorni scorsi, nonchè le scarpe da sci. Di fronte a questa scoperta la ragazza veniva accompagnata al Commissariato ove pienamente confessava le sue marachelle, aggiungendo la descrizione di quelle che i signori Schierano più non si ricordavano, e cioè quella che le aveva fruttato, il terzo giorno di lavoro nell'ufficio, 300 lirette. Il fatto si era così svolto. Lo Schierano dopo di averli contati e ricontati, aveva consegnato alla Novaretti 20 biglietti da cento per pagare una tratta di 2000 lire ma la neo impiegata non appena uscita era rientrata dichiarando di avere ricontato il denaro, di essere soltanto in possesso di 18 biglietti. Data la premura del pagamento altri due biglietti da cento le erano stati consegnati, ma la somma nei conti di cassa era risultata effettivamente mancante. La Novaretti sarà denunciata a piede libero alla Autorità giudiziaria.

Un ladro di biciclette

Il commissario di P. S. di S. Salvario è riuscito ad identificare un ladro di bicicletta che alcuni giorni or sono ha tentato di rubare, senza riuscirvi, la macchina del signor Angelo Gavosto fu Giovanni, abitante in corso Marconi 6. Questi aveva lasciato il ciclo, quasi nuovo fiammante, nel cortile della sua abitazione. Non erano trascorsi che pochi minuti quando un coinquilino lo chiamava per riaccompagnargli il veicolo. Era accaduto che il concorrente, il signor Michele Gallo di Battista, entrando nel portone di corso Marconi, aveva notato un individuo, che conosceva di vista, uscire con la bicicletta del Gavosto, tenendola, però, sospesa da terra in quanto il lucchetto impediva alla ruota posteriore di girare. Il Gallo raggiungeva il ladro intimandogli di lasciare la bicicletta, ciò che l'interpellato faceva dandosi alla fuga. Come abbiamo detto, il commissario riusciva ad identificare il ladro che è tale Silvio Ceguidminatti di Carlo, di 38 anni, abitante in via Ormea 39. Ma egli si è reso irreperibile.

Aveva acquistato al "Balôn,, (ma era una... "balla,,)

Il quarantaquattrenne Alessandro Qualtorto fu Andrea, nato a Quargnento d'Alessandria ed abitante nella nostra città in via Barolo 20, è un operaio occupato in uno stabilimento cittadino. Il caso ha voluto che sul suo banco di lavoro venisse trovato dell'alluminio di proprietà non sua. Denunciato conseguentemente perchè sospettato di aver rubato altra roba, gli agenti del Commissariato Mirafiori compivano una perquisizione nella di lui casa e vi trovavano un vero campionario di merce la più varia: coltelli fatti con materiali rubati allo stabilimento, punte ad elica, pezzi di duralluminio, cinghie varie per vetture automobili, gomme e pezzi di pegamoide, raccordi per autocarro e altro materiale. Il tutto per un valore di 600 lire. Alla domanda di dove provenisse tutta quella roba, il Qualtorto rispondeva che l'aveva acquistata al Balôn. Ma la sua non era che una... «balla» e grossa anche. Poco convinti infatti, gli agenti del Commissariato Mirafiori trassero in arresto il Qualtorto.

Un incontro, un diverbio ed un pugno su un occhio

Mario Bruell di Ernesto di anni 24 s'incontrava ieri l'altro in via Madama Cristina con un individuo che conosce soltanto di vista ma che forse lo odia disperatamente perchè al primo apparire un vivace scambio di invettive avveniva. Purtroppo l'individuo dalle parole passava ai fatti e gli sferrava un tale pugno sull'occhio destro da produrgli una ferita lacero contusa al sopracciglio. All'ospedale egli veniva medicato e giudicato guaribile in 6 giorni s. c. Pazienza se anche l'avversario ne avesse prese di quelle secche, ma finora non risulta che egli abbia riportato contusioni di sorta in quanto non è più ricomparso in scena, o meglio all'ospedale.

Scomparsa d'un noto medico

E' deceduto all'età di 90 anni, nel giorno di Natale, il dott. Luigi Martini, una figura nota negli ambienti dei medici, degli odontoiatri e dei pittori della nostra città.

Il comm. Martini era stato infatti uno dei primi medici odontoiatrici di Torino ed aveva prestato i suoi servigi in qualità di medico dentista alla Real Casa. Era Terziario Francescano e la sua lunga e laboriosa vita l'aveva trascorsa tutta dedita al lavoro, alla famiglia e all'arte della pittura di cui era un appassionato e fervente cultore.

I funerali del comm. Luigi Martini hanno luogo oggi a Garessio alle ore 15.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
DI TORINO	
26 Dicembre 1941-XX	
NATI	22
MORTI	33
MATRIMONI	17

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.: Acquadrada dott. Ernesto, commercialista, con Verna Teresa — Agnello Giovanni, operaio, con Lamberto Maria, cameriera — Allverti Mario, autista, con Cattigiano Annina — Bessino Giacomo, meccanico, con Ferretto Francesca, legatrice — Bergagna Achille, meccanico, con Basile Anna, operaia — Borghino Natale, ios. municipale, con Monde Margherita, operaia — Casarolle Vittorino, muratore, con Benni Zelinda, operaia — Castellanata Leonardo con Cagnistora Concetta, operaia — Ciampolli Francesco, ufficiale R. E., con Domichelis Maddalena — De Girolami Antonio, collaudatore, con Sedrano Laurina, calzolaia — Gianfrancesco Guido, bottiglista, con Serravalle Crescentina, macchinista — Martino Giuseppe, fonditore, con Lodo Giacoma, operaia — Penna Paolo, operaio, con Maria Alessandrina, operaia — Pessina Carlo, operaio, con Giajone Anna, operaia — Trusso Giovanni, autista, con Perale Ernestina, impiegata — Vergano Dionigi, tornitore, con Vietti Fiorentina, camiciaia — Zamariola Giovanni, operaio, con Rossel Amalia, domestica.

Sono nati

Maschi denunciati il 26 corr.: Usese Nella, Chialugno Giancarlo, Deangelis Maria, Manera Franca, Tavalaja Alfio, Barbero Pier Luigi, Salvi Mirella, Pegnacca Livio, Porporato Adriano, Mignanego Roberto, Olatis Claudio, Doria Angelo, Corsi Maria Grazia, Frea Germana, Cattarossi Alvise, Battisti Maria, Cattaneo Aldo, Gallina Graziella, Tiraggo Angelo, Ronelli Sergio.

Tre arresti

Il Commissariato di P. S. della sezione S. Salvario ha tratto in arresto il trentaquattrenne Domenico Valponi di Amleto, nato a Romagnano Sesia e residente qui in piazza Cesare Augusto 14, per ubriachezza, resistenza alla forza pubblica e contravvenzione alla libertà vigilata.

Per accattonaggio gli agenti della sezione Dora hanno arrestato il manovale disoccupato Emilio Faure di Ippolito, nato a Rendlard nel 1881.

Perchè ricercato è stato arrestato dal Commissariato di P. S. Borgo Po il trentottenne Giuseppe Barbasso fu Giovanni, girovago, abitante nella locanda di via Romani 1.

Ricordate che...

Lo Stato Civile ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	33	17

Il SOLE sorge domani domenica 28 dicembre (362-3) alle ore 8,7; tramonta alle ore 17,03. La LUNA spunta alle 14,64; tramonta alle 3,09.

ANNIVERSARI DEL 28. — Messina e Reggio Calabria sono devastate dal terremoto (1908).

L'OROSCOPO DEL 28. — Buone configurazioni lunari col Sole e Mercurio ci promettono una bella giornata, propizia a tutte le nostre iniziative e particolarmente favorevole ai viaggi, alle attività intellettuali e al disbrigo di corrispondenza, specialmente se di carattere intimo. — LUNEDI' 29: Dissonanze tra il Sole e Saturno, e tra Mercurio e Urano, ed altre configurazioni cattive tra la Luna e Venere, Saturno, Sole, Urano e Mercurio genereranno una torbida atmosfera colma di ostacoli e di raggiri. Converrà dedicarsi alle abituali attività, senza badare al prossimo, e non iniziare nulla di nuovo. — MARIO SEGATO.

CONFERENZE. — Domani 28 al teatro Balbo ore 10,30: «Canti della Patria in armi» (Francesco Sapori). - R. Osservatorio di Fitopatologia: «I funghi dannosi alla vite».

SANTI DEL 28. — Ss. Innocenti Martiri. LUNEDI' 29: S. Tommaso vescovo di Canterbury, martirizzato nel 1170 e canonizzato nel 1173; San Callisto, S. Felice, S. Bonifacio martire a Roma, S. David re e profeta.

FUNZIONI DEL 28. — Ss. Martiri: 17,15 Rosario, coroncina del Padre Goria sul tema «Dolore che espia». S. Tommaso: 14,30 Ora di adorazione ad iniziativa della Congregazione del Terz'Ordine Francescano predicata dal P. Fedele Provera. Santa Teresa: 8,30 Messa per impiegati; 11,15 Messa per gli Artisti; Santa Barbara (Giornata Eucaristica) 11 Messa dell'Esposizione, 16,30 Rosario, Ora predicata, processione interna, benedizione, 17 conferenza liturgica. S. Domenico: ore 10 Messa in suffragio dei Caduti Fiumani. S. Massimo 7 Messa e funzione mensile in onore di S. Giuda Taddeo. — LUNEDI' 29. — S. Barbara (triduo di ringraziamento per fine d'anno): 17,15 Esposizione del SS. discorso, benedizione. San Massimo (triduo della Consolata) 7 Messa, 17,30 predica del P. Coppo, benedizione.

FIERE. — Domenica 28 nessuna. Lunedì 29: Mostaffà, Barge.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO ore 15,30 e 21: «Paese d'addio» di G. Adami. — VITTORIO EMANUELE: ore 16,45: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

ALFIERI: 15,30 e 21 Rivista Navarrini-Lina Gennari «Vicino alle stelle».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sancta Maria» Conchita Montes, A. Nazzari, Falconi (1.a). 16; 17; 18,40; 20,20; Loss 21,40; Film 22.

AMBROSIO: «Il vagabondo» Macario, Mario Bonnard, Lilli Granado. Ore: 16; 17; 18,40; 20,20 e 22.

CORSO: «L'ultimo ballo» con Elsa Merlini, Amedeo Nazzari, Cialente. Ore 14,20; 16,05; 17,50; 19,45; 21,40.

AUGUSTUS: Ore 9, lezione di clinica.

CHIARELLA: Boccaccio (Calamai) e Riv.

BALBO: «Pericolo biondo» con Melvyn Douglas e Virginia Bruce.

IDEAL: Condannato a morte (Karloff) e Compagnia Riviste Billi-Giusti.

STATUTO: «La prima moglie» (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine.

ALPI: «Luce nelle tenebre» A. Valli. Ore: 14,20; 16,40; 18,30; 20,10 e 22.

NAZIONALE: «L'amante segreta».

MAFFEI: «L'amore si fa così» e Rivista Beniamino Maggio - Marisa Maresca.

MASSIMO: «E' caduta una donna» con Isa Miranda, Rossano Brazzi.

ELISEO: «La via smarrita» (Galli).

COLOSSEO: «Paradiso perduto».

CARLALBERTO: «Ragazza indiavolata».

AQUILA: Il chiromante (Macario) e Var.

SOCIALE: «Nozze di sangue» Giachetti.

PRINCIPE: «Ingratitudine» Jannings.

SAVOIA: «Beatrice Cenci» (ore 15).

REX: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Falconi, Ruggeri, Nischi. 14,45; 17; 19,10; Loss 21,15; Film 21,30.

Nuovo Canonico della Metropolitana

E' stato, in questi giorni, nominato canonico onorario del Capitolo metropolitano il sac. Tomaso Torazza, economo del Santuario e Convitto ecclesiastico della Consolata e segretario del Consiglio di amministrazione della Società di previdenza tra ecclesiastici, assai nota negli ambienti ecclesiastici di Torino e delle varie diocesi del Piemonte.

Vita sindacale

Il ritmo del lavoro ad economia nel complesso della produzione — I rilievi dell'organizzazione sulle sproporzioni del trattamento — Un'aspirazione: l'Ufficio di collocamento per gli impiegati

Fra i fiduciari ed i corrispondenti di azienda come nelle assemblee sindacali affiora da qualche tempo la questione del lavoro ad economia, presa in esame ed avviata a qualche parziale soluzione da taluni industriali.

Altra volta ci siamo occupati — non senza trovare negli ambienti produttivi una diffusa eco — delle sproporzioni esistenti fra il trattamento dei manovali addetti alle macchine ed i lavoratori qualificati o specializzati. Nel nuovo campo i rilievi ampliano la loro portata, per la vastità delle categorie e il valore stesso delle osservazioni.

Il quesito posto in termini chiari dalle condizioni del ciclo produttivo è questo: il lavoro ad economia ha conservato e può mantenere inalterati i suoi caratteri in un'azienda dove vigano i più moderni sistemi di lavorazione? O non deve piuttosto seguire la maggiore velocità imposta dalle esigenze della fabbrica, attraverso gli accorgimenti tecnici in continua evoluzione o specialmente per mezzo del cottimo?

Anche se il lavoratore ad economia è teoricamente escluso dalle categorie legate alla disciplina rigorosa dei tempi e del cronometri, in concreto non si potrà contestare ch'egli è pur obbligato a seguire l'andamento generale del lavoro.

Se non ci fossero altri elementi basterebbe forse quello del frequentissimo richiamo di capi a stabilire che anche il lavoro ad economia viene soggetto ad un complesso di sollecitazioni, che lo rende implicitamente partecipe del ritmo accelerato imposto alla produzione. Ma v'è di più. Non solo partecipe ma in qualche settore addirittura come elemento direttivo e promotore.

I reparti dell'utensileria, della preparazione degli stampi — in cui è chiaro il lavoro cosiddetto pregiudiziale per la produzione a serie che dovrà essere regolata a cottimo — l'alimentazione dei materiali, presuppongono un'attività ad economia; però è incontestato che da codeste opere dipenda in concreto l'impostazione generale dell'azienda anche considerata come celerità di lavorazione.

E allora a questo punto ecco la richiesta dei lavoratori, passata al vaglio dell'organizzazione: stabilite e controllate le condizioni di fatto, procedere ad una regolamentazione dei rapporti che tenga conto dei nuovi elementi emersi ed accennati nella nostra succinta rassegna.

Come abbiamo rilevato, qualche industriale ha di già accordato, attraverso la fissazione di premi e di percentuali di maggiorazione, a rettificare lo equilibrio esistente; segno, questo, di una mentalità comprensiva degl'interessi degli operai.

Tuttavia gli operai confidano che il problema possa essere argomento di trattative particolari fra le due organizzazioni, in modo da poter giungere ad una conclusione generale e di reciproco gradimento.

Una proposta che, forse, potrebbe costituire una base efficiente di discussione di accordo, è questa: fissare per i lavoratori ad economia una percentuale di reparto, computata sulle documentate risultanze della produzione.

E' inutile porre in rilievo che questo sistema di retribuzione varrebbe ad innervare anche più direttamente il lavoro ad economia nel complesso delle lavorazioni celeri, raggiungendo altresì il massimo rendimento dei diversi settori dello stabilimento.

Un altro tema di appassionante rilievo viene indicato nell'ufficio di collocamento degli impiegati. Mentre le categorie interessate elaborano il testo del nuovo contratto, che dovrà essere sottoposto alla discussione delle parti, non è fuori luogo intrattenersi brevemente su questo aspetto importante della situazione impiegatizia.

La funzione del collocamento non ha bisogno di essere illustrata. Anche se questo ufficio può prestarsi, per la complessità dei suoi servizi e la delicatezza dei suoi compiti quotidiani, a non essere sempre giustamente valutato, è chiaro che la sua attività è fra le più benemerite ed importanti.

Gl'impiegati non sono ancora riusciti a dar vita ad un loro specifico ufficio di collocamento. Ne consegue, per ragioni molto ovvie, che il rapporto dell'impiegato dell'industria con la propria azienda è quasi sempre viziato all'origine. L'industriale non possiede quasi mai la possibilità di una selezione e l'impiegato la facoltà di obiettivamente valutare il posto che occupa.

Da un punto di vista generale, poi, occorre porre in rilievo che, per la mancanza di un organo superiore alle parti, gli avviamenti al lavoro avvengono senza un criterio di perequazione e di equità, dando luogo a delle preferenze e a dei privilegi che non sono per nulla compatibili con lo spirito dell'ordine corporativo.

La costituzione di un ufficio di collocamento per gl'impiegati dovrebbe, dunque, effettuarsi al più presto in base alle esperienze che sono ormai acquisite negli altri settori.

Argo

Operaia caduta dal tram

L'operaia Domenica Costa in Rivoira di Matteo, d'anni 43, abitante in via S. Antonio da Padova 14, ieri sera verso le 22,30 rincasava quando nello scendere dalla vettura 6070 della sedicesima linea, all'angolo di corso Vitt. Emanuele e Vinzaglio, cadeva a terra riportando ferite varie agli arti inferiori. All'ospedale Martini veniva medicata dal dott. Littardi e giudicata guaribile in 20 giorni s. c.

Il Federale alla Mostra Galbiati

Il Segretario Federale ha visitato questa mattina in una Galleria d'Arte in via Roma la Mostra personale del pittore Carlo Angelo Galbiati. Guidato dall'artista, il Gerarca si è vivamente interessato delle opere esposte esprimendo infine al camerata Galbiati il suo compiacimento.

Notevoli modifiche al contratto di lavoro delle categorie tessili

Ci comunicano da Roma:

Fra le organizzazioni degli industriali e degli operai tessili si sarebbero raggiunti in questi giorni degli accordi di massima per delle sostanziali modifiche al contratto di lavoro.

Le innovazioni sono tanto più attese in quanto la situazione della categorie interessate è fra quelle che richiedono maggiore urgenza di esame e soluzione.

Nella provincia di Torino gli operai tessili assommano a circa quarantottomila.

Misteri del palcoscenico

L'attore in cerca di personaggio

(Lettera a Dina Galli)

Non stupirti, Dina mia carissima, se ti scrivo questa lunga lettera per esporti un'idea che potrebbe dar adito a tante e interessanti confessioni, cominciando dalle tue se per caso avrai voglia di rispondermi. Vengo subito al punto.

Tante volte mi son sentito chiedere come nasce e si elabori una commedia, ed ho sempre illustrato vagamente le origini della composizione scenica, inventando sul momento un sistema. A taluno, per esempio, dicevo che l'idea fondamentale ha il bagliore di un lampo o lo scatto d'una scintilla che accende quel mucchietto di polvere che si chiama fantasia. A tale altro affermavo, in stile goldoniano, che la commedia nasce dall'osservazione diretta della vita e che i personaggi attinti dalla verità, vissuta o romanzata, non possono fallire. Ad altri infine che l'incubazione è spesso lunga, paziente, faticosa e richiede mesi e mesi di meditate e approfondite ricerche, eccetera, eccetera. Tutte storie, in complesso. Che un lavoro scaturisca in un mo-

Dina Galli

do o nell'altro — difficilmente definibile in una formula che serva da ricetta base — non ha nessuna importanza storica nè istruttiva. L'importante è che il lavoro sia sano e vitale e sappia interessare, divertire o commuovere. Le sue origini possono anche avere radice nel caso e dare fronde e frutti qualora tale caso si sviluppi e prosperi in forma rappresentativa.

Tu, mia cara Dina, proprio a caso un giorno mi dicesti che ti sarebbe enormemente piaciuto fare la bottegaia piuttosto che l'attrice. E quell'affermazione buttata là per scherzo m'aveva colpito e fatto pensare e ripensare al come avresti sviluppato la tua giovanile e femminile attività dietro un banco di vendita o alla cassa d'un negozio. Tu, immaginandoti nelle nuove e diverse mansioni che ti eri disegnate, il personaggio di Felicita Colombo.

Da un invito a pranzo

Un altro giorno — non molto tempo fa — c'eri invitata a pranzo da certi tuoi amici, ma ne hai descritto l'ambiente familiare con quell'acutezza profonda, incisiva, ed evidentissima che ti distingue nel colorire sempre il tuo discorso.

«Son due sposi maturi — mi dicevi — che non hanno cercato insieme il duro passo dalla prima alla seconda e anche terza giovinezza, ma che invece continuano e unitisi verso la cinquantina si sono schiettamente e naturalmente fabbricati un rinverdimento di anni nel loro spirito e nel loro cuore. E senza correre il pericolo di apparire ridicoli — poichè la giovinezza ha una sola stagione — si amano con la trepida tenerezza di due ragazzi che abbiano raggiunto un dolce sogno di felicità. La loro reciproca comprensione, basata su una probità esemplare, è talmente luminosa e assoluta che ti fa tenerezza respirare nell'atmosfera d'una casa che sembra quella di due sposi novelli sfiorati all'improvviso, nel momento più tardo, dall'ala inesorabile del tempo. Quei fiori d'arancio — diremo — conservati, hanno quindi il candore intatto dei boccioli, il verde dello stelo e delle foglie, e un profumo inebriante e persistente di poesia.

Mentre tu, così, me li illustravi, sentivo a poco a poco germogliare in me un bel tema di commedia, che forse non scriverò mai, ma che, se per caso la scrivessi, avrebbe origine da quel tuo invito a pranzo.

Bada che tutte queste che ti possono sembrare chiacchiere inutili sono invece il preludio necessario alla mia inchiesta.

Come un autore può su per giù stabilire il primo seme di una commedia, voi attori potreste determinare il punto di partenza della creazione di un personaggio che vi ha reso celebri e che avete reso celebre voi con la vostra arte di interpreti.

Studio, osservazione di modelli offerti dalla varia e vasta realtà umana, oppure meditazione graduale e lenta? Rinuncia alla propria personalità per plasmarla sul nuovo personaggio o costrizione e adattamento del personaggio stesso nei limiti della propria personalità? Improvvisazione scaturita in un momento d'estro, o preliminare penetrazione di stati d'animo attraverso gli sviluppi della vicenda scenica?

Insomma: consapevolezza o divina inconsapevolezza e misteriose ispirazioni?

Voglio esporti un esempio.

Il "Nobiluomo Vidal,,

Tra i molti personaggi creati dall'indimenticabile Ferruccio Benini rimane insuperabile il Nobiluomo Vidal. Quel vecchietto tutto liscio, che dalla patrizia ricchezza era precipitato in quieta malora, ma pur era rimasto ottimista ad ogni costo e che, sempre in lotta con le carte da mille, si consolava intercalando o chiudendo il suo discorso con quella frase rimasta proverbiale: «... e' meglio de cussì no la podaria andar», nella prima edizione della commedia non esisteva. Serenissima, senza il nobiluomo, rappresentata a Roma, era caduta clamorosamente. Fu allora che Giacinto Gallina riprese la commedia e la rifece da cima a fondo, innestando tra le varie scene questa tipica figura che arriva di furia sempre in tempo a diradare le nuvole col suo consiglio e col suo conforto, pieno di fede serena nel futuro e di certezza in tempi migliori. Egli affermava che triboli miserie avversità non avevano importanza perchè una sola cosa è importante, al mondo: volersi bene.

Ogni sua apparizione era consolatrice, ed egli buttava là le sue semplici e umanissime parole come un farmaco, piroettando sui tacchi e facendo rotare l'inseparabile bastoncino fra le dita a mulinello che spazza via le insidie e le malore.

Ma tutto questo apparve inaspettatamente alla ribalta soltanto la sera della recita d'appello al Niccolini di Firenze. La descrizione del tipo affidato a Benini, che nella prima rappresentazione di Serenissima aveva semplicemente una parte secondaria di barcaiolo di nessun rilievo, Giacinto Gallina la sintetizzava così:

«Vidal: sui cinquant'anni. Grigio. Veste con decenza ma un po' sdruscito. Parla e si muove sempre con molto brio». Nient'altro. Eppure da questa scarna sommaria traccia il protagonista nuovo della commedia. Come avvenne il miracolo che, partendo dalla trascuratezza di quel vestito diede vita alla creazione colossale, lo raccontò, molti anni dopo, Benini stesso a Edmondo De Amicis:

«El Nobiluomo Vidal» non mi costò nessuna fatica. Fu una di quelle subitanee ispirazioni che dà la fretta e nascono forse dal caso e forse da una di quelle misteriose intuizioni che agiscono in noi quasi automaticamente.

«Gallina mi consegnò la parte nuova indicando la prova per le cinque e mezzo del pomeriggio, giorno della rappresentazione, cioè a dire tre ore prima di alzare il sipario. Si può immaginare il mio orgasmo. Corro a casa, dopo questa prova sommaria, pesco nel baule quel tabarello che prima mi capita sottomano. Nel mio camerino in teatro adattai la fisonomia al tipo intravisto alla prova. Sento dare un ordine di alzare il sipario, presto devo presentarmi alla scena, ma gli ultimi tocchi febbrili alla faccia e nella confusione, acci-

Il «Nobiluomo Vidal»

denti, mi si stacca dal mento il pezzo di crespo. Il povero Giacinto ammutolisce, e a quel punto emette una di quelle sue esclamazioni abituali, aggiungendo: Coro, tocca a ti!...

«Calzo i guanti logori del patrizio in bolletta e mi accorgo che sono senza cappello. Per fortuna mi passa davanti il portaceste con un copricapo di un colore più smarrito di me. Lo afferro, me lo caccio in testa, tolgo dalle mani del Gallina il suo bastoncino dal pomo di avorio ed entro in scena. Sarà quel che Dio vorrà. E Dio volle che il personaggio fosse immediatamente compreso e giudicato al mattino di poi dai giornali... frutto di una lunga preparazione».

Eppure quel «frutto di una lunga preparazione» buttato là in fondo come uno scherzo ai critici, era assai più vero che Benini non pensasse. La lunga preparazione ci fu, e la illustrò profondamente Renato Simoni quando, nel suo mirabile volume sul Teatro di ieri, scrisse che l'inesperato attore non ebbe la coscienza della perfetta coesione psicologica data al suo personaggio, ma che il Nobiluomo Vidal si elaborò nel fondo del suo spirito. «Era — disse — la sua povertà lunga e taciturna che vestiva il mantelletto quadrigliato del nobile veneziano; era tutta la sua pietà di sè e degli altri che tremava nella sua voce. Egli diceva al pubblico: «amiamoci, amiamoci». Egli affermava: «ci ha da essere una speranza più consolante del denaro». E fu un trionfo, fu la celebrità conquistata d'un tratto con una di quelle interpretazioni che rivelano non solo la sapienza di un attore, ma anche la bellezza di un'anima».

Concludendo

Non voglio, cara Dina, seccarti dilungandomi più oltre, anche perchè hai perfettamente capito quel che potrà darti tu una collana di confessioni sul tema, che inizierebbe altre confessioni di attrici e di attori di primissimo piano.

Non ti dico che nel teatro ci siano molti esempi come quello citato. Ma queste pittoresche figure hanno lasciato un segno singolare che mette conto di poter rievocare. Forse dalla piacevolezza di numerosi aneddoti può derivare un po' di storia retrospettiva o contemporanea del teatro italiano. Talvolta vi si accusa di essere piuttosto improvvisatori che non accurati lenti e pazienti nel campo dell'indagine artistica. Ma tale accusa è la vostra forza, tutta di pronta e viva virtù di comprensione, che vi permette di raggiungere a passo di gigante ciò che altri raggiunge a passo di formica.

La tua lunga carriera è seminata di affermazioni legate a personaggi che hanno determinato rivelazioni fulgide. Se socchiudi gli occhi e rievochi, chissà quanti ricordi affiorano dal passato! Fissane qualcuno su un foglio di carta. So bene che lo scrivere non rientra nelle tue consuetudini e ti è uggioso. Non lo farai mai tanto. Ma se una volta tanto, imponendoti uno sforzo, risponderai alla mia lettera aperta, farai, ne sono certo, una gran gioia ai lettori e al tuo affezionatissimo

Giuseppe Adami

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nell'interno dell'isola di Luzon

Una foresta dell'interno dell'isola di Luzon, la più grande delle Filippine. E' attraverso questa intricata vegetazione che avanzano su Manila le truppe nipponiche.

La vendetta di Washington per la neutralità argentina

Tonnellate di carne respinte nel Nordamerica

sotto la falsa accusa di essere avariate e infette

Buenos Aires, sabato matt.

(S. I. A.) - Gli Stati Uniti non hanno aspettato a prendere le loro vendette per la riaffermata neutralità argentina.

Essendo entrato in vigore in questi giorni il noto trattato commerciale basato soprattutto sullo scambio di prodotti, l'Argentina s'è affrettata ad inviare al Nord-America le sue carni. Queste, però, sono male accolte agli scali statunitensi dalla protesta unanime di quegli allevatori e di quei proprietari di frigoriferi, i quali hanno messo il pubblico in guardia contro le carni argentine, dicendole affette di afta epizootica. La falsità dell'insinuazione è stata dimostrata appieno, ma senza pratico risultato.

D'accordo con le clausole del contratto, sono state ancora inviate oltre mille casse di carne in scatola, la cui confezione è stata oggetto di specialissime cure, tanto da parte degli allevatori come del Ministero argentino dell'Agricoltura. Anche queste mille casse, cioè 200 tonnellate di carne, sono state rifiutate per non essere state trovate, dice il rapporto, «in buone condizioni» dagli ispettori del Ministero della Guerra degli Stati Uniti. Risulta, invece, che gli ispettori di quel Ministero all'Agricoltura, che è personale tecnico, nulla avevano trovato a ridire. La voce dell'afta epizootica, da cui sarebbero affette le mandre bovine argentine, è, pertanto, tornata a galla.

Le informazioni assunte dal Ministro argentino all'Agricoltura alla Corporazione delle carni e all'ambasciata di Washington confermano che la carne era della migliore qualità e che le condizioni dello scatolame erano tali da garantire il perfetto trasporto della merce.

La stazione di Rovato chiusa al transito dei treni per due incidenti

La riattivazione del traffico dopo una notte di lavoro

Brescia, sabato sera.

Due incidenti ferroviari che fortunatamente non hanno provocato vittime umane sono accaduti l'altra sera a tarda ora alla stazione di Rovato.

Poco prima delle ore ventidue, mentre un treno proveniente da Bergamo stava manovrando sopra un binario alla stazione, tre carri, per ragioni non accertate, deviavano ostruendo il binario del treno e quello vicino. Per il deviamento e il relativo ingombro, il passaggio dei treni veniva naturalmente impedito.

Poco dopo, mentre il personale stava attendendo il carro attrezzi che doveva giungere da Brescia giungeva in stazione un altro treno che subiva un violento urto in coda provocato da una locomotrice in manovra. Questo incidente era causa dell'ostruzione di altri due binari. La stazione di Rovato era così chiusa al transito di tutti i treni provenienti da Verona, Milano e Bergamo. Il diretto di Verona e l'accelerato di Milano subivano un ritardo di 4 ore. I lavori sono proseguiti tutta la notte e ieri mattina alle 6,30 le linee sono state riattivate.

Immensi campi di grano incendiati in Argentina

Disgrazia o vendetta?

Buenos Aires, sabato matt.

Da Chubut, al campo, giungono notizie di alcuni vasti disastrosi incendi, scoppiati presso diverse fazende nei campi di grano. Qui il frumento è ormai prossimo alla piena maturazione, favorito dall'estate che si è manifestata in anticipo: fra pochi giorni in molti luoghi si incomincia la mietitura che si presenta abbondante.

Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate: chi parla di disgrazia, dovuta a qualche passante che abbia gettato in un campo mozzicone di sigaro ancora acceso; chi parla invece di vendetta da parte di contadini invidiosi dei vicini e qualcuno vuol persino vedervi una vendetta d'ordine politico. C'è poi chi parla di manovre per far alzare il prezzo generale dei grani, togliendo di mezzo i concorrenti, data la limitata esportazione.

Quattro morti e tre feriti

Dieci minuti di sparatoria in un sobborgo di Buenos Aires

Le imprese di un gruppo di giovinastri in preda ai fumi del vino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato mattino.

(M. S.) - A Mar del Plata, che è la stazione balneare più in voga fra quelle situate sull'estuario si è ieri verificato un sanguinoso episodio che ha destato viva impressione nella numerosa colonia di villeggianti che affolla quella località ora in piena attività, per l'estate australe.

L'incidente è capitato proprio nella strada principale del centro balneare, dove sono numerosissimi i pubblici ritrovi ed i locali di divertimento e ne originario fu un gruppo di una dozzina di giovanotti che aveva passato buona parte della serata passando da un caffè all'altro.

La "danza indiana,,

Il primo spunto venne dal gioco salito in voga durante questa stagione fra l'elemento giovanile dei posti di villeggiatura, detto della «danza indiana». Si tratta di uno scherzo di dubbio gusto per il quale un gruppo di giovanotti si dispone a catena e circonda improvvisamente una o più ragazze, loro imponendo di partecipare al ballo. La danza, accompagnata da strilli, motti e lazzi, è tutta un susseguirsi di movenze scomposte a ritmo sempre più agitato. Essa procede fino a quando i ballerini hanno fiato in gola e voglia di saltare. Se le... vittime non vogliono accondiscendere, la gazzarra aumenta e non rari sono gli incidenti.

Il gruppo di giovanotti del quale si tratta aveva già più volte piroettato in «danza indiana», a tutto dispetto di parecchie ragazze. Fra l'un atto e l'altro, i ballerini erano andati a cercare lena nel caffè, tracannando copiose quantità di liquori in ghiaccio.

Fu così che tutto il gruppo venne a trovarsi in condizioni di somma eccitazione. Visto un crocchio di signorine poco lungi dalla uscita del bar, i giovanotti ritentarono la prova. Le ragazze, però, si diedero a strillare, fecero accorrere gente, tanto che ne nacque un parapiglia.

La «danza indiana» fu naturalmente sospesa e cominciò, in sua vece, uno scambio di pugni e di bastonate.

Visto così le cose, qualcuno telefonò al posto di polizia, di dove il comandante del settore, tenente Brizuela partì in automobile con il capo drappello Giovanni Gonzales ed un buon numero di agenti.

L'arrivo della autovettura della polizia, che, a giudizio dei più avrebbe dovuto sedare l'incidente, provocò, invece la tragedia.

A rivoltellate

I giovanotti dovevano essere ormai del tutto preda dell'alcool, poichè, senz'altro, estrassero di tasca le rivoltelle e cominciarono a sparare. Una sparatoria fitta quanto disordinata, che colse d'improvviso i poliziotti. Il capo drappello Gonzales, sceso per primo dall'auto rimase fulminato; il tenente Brizuela fu gravemente ferito.

A lor volta, i poliziotti ponevano mano alle armi. Così, in piena strada, mentre i passanti fuggivano o cercavano riparo nei negozi e negli androni, per una decina di minuti si continuava dalle due parti a far fuoco. Tre degli energumeni cadevano morti, altri due erano gravemente feriti; su una mezza dozzina, più o meno malconci i poliziotti riuscivano a porre le mani.

La sparatoria aveva, intanto, fatto accorrere altri agenti e sul posto arrivavano anche le autoambulanze della Pubblica Assistenza, cosicchè si poteva fare piazza pulita.

L'incidente — come s'è detto — ha avuto vasta risonanza e pare che il Governatore, su richiesta della Polizia stessa intenda mettere un freno agli eccessi di queste brigate di giovanotti troppo... vivaci, comminando gravi sanzioni contro chiunque, in qualsiasi maniera dia, con giochi del genere appunto della «danza indiana», molestia al pubblico.

L'oro nel torrente che attraversa un villaggio turco

Istambul, sabato sera.

Il giornale «Cumhuriyet» riceve da Adana che nella regione del Hatay, e precisamente presso il villaggio di Akili, è stato trovato un giacimento di oro. La presenza del metallo è stata constatata nella sabbia del fiume che attraversa il villaggio. Il governo ha disposto l'invio di tecnici che compiranno studi ed esperimenti estendendoli ad altre plaghe vicine.

La Carta annonaria per i generi vari

Distribuzione anche ai cittadini non iscritti all'Ufficio anagrafe

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che nei territori ove è in distribuzione la Carta annonaria per i generi vari, questa possa essere rilasciata in via provvisoria anche a quei cittadini che non risultino iscritti all'Ufficio anagrafe del Comune, in cui dimorano provvisoriamente.

Nessun altro inventario di oggetti preziosi

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di eliminare dubbi prospettati, ha informato le dipendenti autorità provinciali di non avere diramato istruzioni per ulteriori inventari di oggetti preziosi.

Vuol farsi arrestare ma non riesce nell'intento

Desio, sabato sera.

Una pattuglia di carabinieri della stazione di Macherio si trovava su un tram diretto a Monza, quando venne avvicinata da un tale, che si qualificò per il cinquantenne Roberto Ardigò, da Milano, senza fissa dimora, il quale pregò i vigili perchè lo arrestassero, avendo rubato una bicicletta a Milano in danno di tale Angelo Mauri. L'...offerta mise in imbarazzo i militi e sul momento ritennero di avere a che fare con un ammalato, senonchè l'Ardigò insistette ancor più, spiegando come era avvenuto il furto. I due carabinieri si decisero, arrivati a Monza, ad accompagnarlo in caserma, con visibile contentezza del curioso individuo. Qui avvenne un interrogatorio secondo le volute regole e si venne così a stabilire che l'Ardigò era passibile di reato, ma non di furto, bensì di appropriazione indebita, inquantochè aveva preso la bicicletta al Mauri a titolo di prestito e poi non glie la aveva più consegnata, vendendola invece per 150 lire. Venne chiamato il Mauri, il quale non sporse querela ed i carabinieri, a loro volta, non potevano pertanto procedere con una denuncia nei confronti dell'Ardigò, il quale, dopo la rituale ramanzina, dovette rivarcare la soglia della caserma, libero ma insoddisfatto.

Furto per 115.000 lire in un alloggio

Varese, sabato sera.

Un audace furto è stato compiuto in danno dell'agricoltore Francesco Prinoli fu Gerolamo da Cunardo ed abitante in Borgata Pratonico (Valmarchirolo). Ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, riuscivano ad appropriarsi di titoli dello Stato, libretti di risparmio e di conto corrente ed oggetti preziosi per un valore complessivo di 115 mila lire. Il furto è stato denunciato ai Carabinieri che hanno prontamente iniziato le indagini.

Tre esemplari condanne per macellazione clandestina

Alessandria, sabato sera.

Il Tribunale ha giudicato per direttissima il macellaio Francesco Robotti, il cenciaiolo Giovanni Toscani e il salumiere Vincenzo Pastore, tutti da Solero, imputati di aver macellato clandestinamente un vitellone di oltre 180 Kg. senza visita medica, senza avvisare la sezione zootecnica, nè consegnare il relativo grasso all'ammasso. Il Robotti è stato condannato a quattro mesi di reclusione tre mesi d'arresto, lire duemila di multa e lire duemila d'ammenda, il Toscani a tre mesi d'arresto e lire duemila d'ammenda, il Pastore a tre mesi d'arresto e lire duemila d'ammenda oltre alle spese in solido di giudizio e tassa sentenza.

Due incendi

ALESSANDRIA. — Nella casa agricola di Giuseppe Virio a Dalagon, in seguito ad alcune faville sprigionatesi dal camino, è andato distrutto parte dell'edificio e scorte granarie per un danno ingente; a Castellazzo Bormida un mozzicone di sigaretta lanciato da un passante ha cagionato un incendio in un padiglione del campo sportivo.

Per i feriti di guerra

ASTI. — La Sezione Cacciatori di Asti aveva diramato a tutti i camerati della Provincia invito a voler offrire il carniere di una giornata di caccia ai militari feriti od ammalati degenti nell'ospedale militare della città. Tutti hanno risposto in modo spontaneo all'appello dimodochè vennero offerti: lepri 86, starne 21, fagiani, anatre e uccellame vari in quantità.

Diritto interno o diritto internazionale?

Una sentenza in tema di divorzio e una delibazione che non convince

La Stampa ha pubblicato giovedì scorso un interessante giudicato della Corte d'Appello di Roma in materia di delibazione di una sentenza di divorzio pronunziata da un tribunale romeno nei riguardi di una cittadina italiana e di un cittadino romeno i quali avevano contratto matrimonio in Italia nel 1932, secondo le norme dei Patti Lateranensi. La Corte d'Appello di Roma, ritenuto che il concordato fra la S. Sede e l'Italia non possa avere modificato l'efficacia di un trattato internazionale quale la Convenzione dell'Aja del 1902, ha attribuito esecutorietà alla sentenza del tribunale straniero.

Il giudicato dei giudici romani, come è evidente, viene a stabilire una giurisprudenza non priva di riflessi nei riguardi del diritto interno italiano; abbiamo, per ciò, ritenuto interessante sottoporre la questione al giudizio del chiarissimo prof. Riccardo Monaco, docente di Diritto internazionale presso l'Università di Torino, il quale ha aderito di buon grado, fornendoci alcuni chiarimenti che siamo lieti di offrire ai lettori.

La controversia risolta dalla Corte d'Appello di Roma — ci ha detto il prof. Monaco — può essere considerata sotto due aspetti.

In primo luogo sotto quello della conciliabilità della delibazione della sentenza estera di divorzio con l'ordine pubblico italiano. La Corte, nella sua motivazione, ha voluto prescindere da questo ostacolo, nel senso che, pur riconoscendo che l'istituto del divorzio è contrario al nostro ordine pubblico, nel caso tale motivo di contrasto della sentenza straniera con l'ordinamento italiano avrebbe potuto essere superato per un'asserita preminenza delle norme contenute nella II Convenzione dell'Aja 12 giugno 1902 sulle diverse norme interne italiane.

Ora, per intendere meglio di questo non appaia della decisione della Corte romana, il concetto dell'ordine pubblico, bisogna riferirsi ad alcuni principii generali. Il giudice di ogni Stato, e così anche il giudice italiano, oltre che l'interprete naturale del diritto, è anche il guardiano oculato e geloso del diritto italiano, ogniqualvolta questo venga in contatto col diritto straniero. Per compiere questa azione di salvaguardia e di garanzia del diritto interno, il giudice italiano si ispira al concetto dell'ordine pubblico. Esso è costituito dai supremi principii dell'ordinamento giuridico, dal quel complesso di canoni e di norme generali che, in un determinato momento storico, individuano e caratterizzano un dato ordinamento giuridico. Fra questi principii è anche, nell'ordinamento italiano, quello dell'indissolubilità del matrimonio.

Il principio dell'indissolubilità del matrimonio vigeva nell'ordinamento italiano anche prima della Conclusione del Concordato 11 febbraio 1929 fra la S. Sede e l'Italia. Tuttavia, l'Italia stipulava, insieme ad altri Stati, fra cui la Romania, la II Convenzione dell'Aja 12 giugno 1902 diretta a regolare i conflitti di leggi e di giurisdizione in tema di divorzio e di separazione personale. L'articolo 7 di tale Convenzione obbliga gli Stati contraenti a riconoscere le sentenze straniere di divorzio le quali rispondano a dati requisiti, che qui non è il caso di richiamare.

Per il fatto che l'Italia era divenuta firmataria della Convenzione dell'Aja, si asserì che l'ordine pubblico italiano aveva subito una modificazione, nel senso che l'istituto del divorzio, quantunque non ammesso in Italia, non doveva essere considerato contrario all'ordine pubblico italiano. Ma la dottrina e la giurisprudenza italiane dovevano più tardi trovarsi di fronte ad un evento destinato ad influire in modo opposto sul particolare concetto di ordine pubblico riferentesi alla materia matrimoniale.

Il Concordato fra la S. Sede e l'Italia, non solo unificava in un solo atto il matrimonio canonico con effetti civili il vincolo matrimoniale, assolutamente indissolubile secondo la dottrina e la pratica della Chiesa cattolica, ma attribuiva alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici le cause concernenti la nullità del matrimonio (art. 34, IV comma). Questa affermazione solenne, intervenuta in un atto bilaterale fra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano, ha senza dubbio influito sull'ordine pubblico italiano. Questo infatti, come concordemente si riconosce, non è un concetto fisso ed immutabile, ma qualche cosa di variabile nel tempo e di adattabile alle esigenze sociali, in quanto, appunto, riflette il modo di essere di un ordinamento giuridico in un dato momento storico. Per ciò l'istituto del divorzio, dopo la Conclusione del Concordato, non può più conciliarsi coll'ordine pubblico italiano, ed il giudice deve pertanto negare l'esecuzione in Italia delle sentenze straniere che sciolgono il matrimonio per divorzio.

Se la Corte d'Appello di Roma avesse meglio approfondito l'indagine sul concetto di ordine pubblico non sarebbe giunta alla conclusione che una sentenza straniera, fondata su un istituto contrario all'ordine pubblico italiano, è, ciò non pertanto, eseguibile in Italia.

Nè in contrario vale l'argomento che le norme della Convenzione dell'Aja debbano prevalere su quelle di diritto interno riguardanti l'indissolubilità del matrimonio e la giurisdizione esclusiva dei tribunali ecclesiastici. Invero il giudice italiano non si trova di fronte da un lato all'art. 7 della Convenzione dell'Aja e dall'altro all'art. 34 del Concordato. Gli atti internazionali hanno valore per il giudice essenzialmente in quanto si siano tradotti in leggi interne. Ora mentre la Convenzione dell'Aja ha avuto esecuzione in Italia mediante la legge 7 settembre 1905 n. 523, il Concordato è stato introdotto nell'ordinamento interno italiano colla legge 27 maggio 1929 n. 810. Il giudice quindi non doveva fare alcun calcolo di prevalenza del trattato sulla legge interna, ma applicare semplicemente il normale criterio di coordinamento fra due leggi contraddittorie che si susseguono nel tempo: è risaputo, che, in tal caso, la legge posteriore deroga a quella anteriore. Pertanto la norma del Concordato ha innovato rispetto a quella della Convenzione dell'Aja ed anche riguardo alle norme italiane di diritto comune che vigevano in precedenza.

Con questa osservazione viene risolto chiaramente anche il secondo aspetto della questione affrontata dalla Corte d'Appello di Roma: quello attinente alla competenza dell'organo giurisdizionale che può conoscere delle cause di scioglimento di un matrimonio celebrato in Italia col rito concordatario, come quello che era stato dichiarato sciolto per divorzio in Romania.

Poichè l'art. 34 del Concordato ha riservato ai tribunali ecclesiastici la giurisdizione esclusiva in ordine alle cause matrimoniali, di qualunque natura esse siano e qualunque forma di scioglimento del vincolo matrimoniale contemplino, ne deriva che tale esclusività di giurisdizione si afferma nei confronti dei tribunali civili di qualsiasi Stato, e non soltanto nei riguardi dei tribunali civili italiani.

Anche sotto questo punto di vista la sentenza del Tribunale romeno non avrebbe potuto essere riconosciuta in Italia, perchè pronunciata da un organo giurisdizionale incompetente.

Questa opinione è prevalente in dottrina e in giurisprudenza; fra l'altro ha anche l'autorevolissimo assenso del nuovo Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, Ecc. Ettore Casati, che l'ha sostenuta nel *Nuovo Digesto italiano*, vol. IV, p. 671, trattando del Giudizio di delibazione.

La novella di "Stampa Sera,,

C'era di mezzo Sirio...

Fra Diego ed Elisa fidanzati, i battibecchi erano frequenti; frequenti quasi quanto i loro incontri, a causa della data da fissare per il matrimonio. Ed allora Diego lasciava di solito la ragazza borbottando sulla precipitazione e sul semplicismo delle donne; mentre Elisa accusava in genere gli uomini — quando non scendeva ad accuse specifiche e particolari — d'indecisione e di mancanza di franchezza.

Quel giorno, però, codesti agitati idilli erano destinati a finire. Almeno così pensava Diego. Il sorriso, quell'incantevole sorriso che gli allargava l'anima, sarebbe ricomparso sul bel volto di Elisa e la gioia avrebbe preso dimora stabile nel suo cuore. Gli occhi del giovane rilucevano di contentezza. Egli vedeva davanti a sè un numero interminabile di giorni felici in compagnia della dolce metà, in una casa piccola ma tiepida ed accogliente come un nido. Sarebbero andati ad abitare in periferia, oltre il ponte Margherita dove era sorta una gran quantità di costruzioni nuove. E non era detto che un altro desiderio di Elisa non potesse essere appagato: quello d'avere un piccolo giardino ed un pezzo d'orto da coltivare.

Ma perchè i pensieri di Diego all'improvviso, avevano preso quest'indirizzo ottimistico? E' presto detto. Al pomeriggio in ufficio, pochi minuti prima d'uscire, il direttore gli aveva comunicato una promozione che comportava un sensibile aumento di stipendio ed apriva un nuovo e più vasto orizzonte alla sua carriera. Diego adesso in pochi anni avrebbe potuto aspirare ad un posto direttivo; e questo fatto l'induceva a guardare con speranza e fiducia all'avvenire.

Chissà con quale gioia Elisa avrebbe appresa la notizia. Egli la vedeva già gettargli le braccia al collo, agitare la folta capigliatura arricciolata danzandogli intorno. La vedeva tutta moine e capricci stuzzicarlo e sorridergli come una bambina viziata. E sentì una gran tenerezza invadergli il cuore.

Ma non c'era tempo da perdere in questa astratta contemplazione. Diego entrò in un caffè vicino, fece dei calcoli sul rovescio di una busta scritta: e quasi si stupì che questa volta i calcoli tornassero. Poi si diresse verso lo sgabuzzino del telefono. Voleva informare Elisa. Si ricordò che l'ultima volta che s'erano visti s'erano lasciati, dopo una vivace discussione, col solito broncio. La cameriera lo avvertì che la signorina non era in casa: ma probabilmente sarebbe rientrata subito. Gli comunicò anche l'attuale situazione familiare d'Elisa. I genitori, insieme con una zia, da due giorni erano partiti per la campagna. La signorina andava a prendere i pasti dalla zia Tecla, ed appena terminata una cura dal dentista, si ripromettteva di partire anche lei.

«Allora verrò, più tardi, a trovare la signorina a casa — rispose Diego. — Ma non ditele che ho telefonato. Voglio farle una sorpresa».

Diego quando fu su corso Umberto si fermò a guardare, con un'insolita attenzione, le grandi vetrine di un negozio di mobili. Ecco: ci fosse stata Elisa con lui avrebbero potuto entrare, scegliere, informarsi sui prezzi. Su un punto erano già d'accordo da parecchio tempo: che avrebbero comperato dei mobili moderni. Proseguendo, sempre a piedi — non voleva arrivare a casa di Elisa prima del suo ritorno — entrò in un'agenzia e si fece dare vari indirizzi di piccoli alloggi in case di costruzione nuova. Non era ancora sera e quel giorno stesso, con la fidanzata, avrebbero potuto andare in giro a visitarne qualcuno.

Quando Diego giunse a casa d'Elisa questa era rientrata. La cameriera l'introdusse in salotto e gli disse d'aspettare la signorina un momento. Uscendo lasciò la porta socchiusa. Diego sfogliò qualche rivista e cinque minuti dopo, annoiandosi, passò nel corridoio. Mentre osservava alcuni quadri gli parve d'udire la voce d'Elisa che proveniva da una stanza. Egli tese le orecchie ed allora non ebbe più dubbio. Elisa, lì dentro, discorreva con qualcuno. Ma che dice discorreva... Forse lo baciava, lo accarezzava chiamandolo con gli appellativi più teneri ed appassionati. Diego avvampò, ed ebbe l'idea, come primo impulso, di irrompere nella stanza. Poi ci ripensò su, prese il cappello dall'appedipanni ed infilò l'uscita. Scrisse ad Elisa per avvertirla che dopo quel che era avvenuto, dopo il suo «indegno comportamento», i loro rapporti dovevano considerarsi definitivamente rotti.

Ci volle del bello e del buono per convincerlo che Elisa quel pomeriggio vezzeggiava Sirio, il cagnolino della zia Tecla, sconsolato per la partenza della padrona...

S. Gatto

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dopo la caduta di Hong Kong e mentre Manila sta per cadere

Le proteste del Primo Ministro d'Australia a Churchill e a Roosevelt per la pericolante posizione di Singapore

Bilanci di Hong Kong: 1 incrociatore, 1 sommergibile e 6 torpediniere affondati; una cinquantina di navi catturate — Fermenti contro gli anglo-americani in Cina e in Birmania

Tokio, sabato sera.

In questi ambienti bene informati si osserva che, con la prossima completa occupazione di Luzon da parte delle forze nipponiche, gli Stati Uniti saranno ridotti ad un'attività di pura difesa.

Il messaggio di Curtiss

La caduta di Hong Kong, avvenuta il 25 corrente, ha messo fine esattamente dopo cento anni al dominio britannico sulla Cina, quella di Luzon farà passare la più importante piazzaforte americana nella zona del Pacifico nelle mani nipponiche. La padronanza delle Filippine, inoltre, darà ai giapponesi il pieno controllo dei mari del sud e, unitamente al possesso di Hong Kong, renderà più facile le operazioni contro Singapore, che procedono alacremente con la regolarità di un orologio.

Si apprende, intanto, che, secondo ulteriori accertamenti, le forze navali giapponesi hanno affondato, o totalmente distrutto, 1 sommergibile britannico, 1 cannoniera, 1 incrociatore e 6 torpediniere a Hong Kong durante l'attacco contro quell'ex-colonia della Corona. I marinai giapponesi si sono impadroniti, inoltre, di 40 o 50 navi e, per la resa della guarnigione britannica, anche di notevoli quantità di munizioni.

Si apprende, poi, da Bangkok, che, con la caduta di Hong Kong, in quegli ambienti ci si attende generalmente che gli interessi finanziari cinesi ora si appoggeranno essenzialmente sul Governo nazionale cinese di Nanchino, dato il crescente pessimismo circa le sorti del Governo di Ciung King e l'instabilità del suo dollaro, le cui quotazioni si fanno sempre peggiori.

Dall'Australia, attraverso messaggi giornalistici captati per radio, si apprende, poi, che la «Reuter» è costretta ad annunziare che il Primo Ministro australiano, Curtiss, ha dichiarato ai giornalisti che la responsabilità della grave situazione in cui si trova l'Impero ricade interamente sugli uomini politici che dirigono l'Impero ed ha incluso fra questi responsabili anche i governanti dell'Australia. Come è noto, Curtiss è Primo Ministro solo da poco tempo, essendo succeduto a Menzie dopo la nota crisi.

Da fonte ufficiale la «Reuter» apprende, poi, che il Primo Ministro dell'Australia, spinto dall'effervescenza nazionale australiana, ha telegrafato a Washington a Churchill ed al Presidente Roosevelt esponendo il punto di vista dell'Australia di fronte ai problemi strategici del Pacifico. Come è noto, il punto di vista australiano non coincide affatto con la strategia churchilliana la quale sacrifica le Indie, la via delle Indie e gli interessi fondamentali dei Dominii al suo modo personale di vedere la guerra.

Il dispaccio del Primo Ministro Curtiss richiama, pertanto, l'attenzione di Churchill e di Roosevelt sull'importanza vitale della base di Singapore per la difesa dell'Australia, e afferma che la carenza della flotta inglese nelle acque di Singapore, dopo l'affondamento della «Principe di Galles» e della «Repulse», è considerata in Australia assolutamente incomprensibile. L'Australia, osserva Curtiss, che ha contribuito con somme ingenti alla fortificazione di Singapore, segue con vero sgomento il progressivo avanzare delle truppe nipponiche verso Singapore, conta i chilometri della marcia giapponese, e gli australiani sanno che chi è padrone di Singapore è padrone di tutto il dedalo di canali, di mari e di arcipelaghi che conducono in Australia.

Da Wellington si apprende, poi, che il Ministro degli approvvigionamenti, Sullivan, ha tenuto un discorso in quella città parlando sulla situazione politica generale. Sullivan ha detto, fra l'altro, che il momento attuale è il più minaccioso nella storia della Nuova Zelanda.

Tailandesi e birmani

In molti ambienti si osserva, poi, che la fondazione a Bangkok di un partito per l'indipendenza della Birmania indica che l'idea del risorgimento di tutti i popoli oppressi dell'Asia sta guadagnando terreno sulle coscienze asiatiche e passa ormai dal campo della pura speculazione rivoluzionaria a quello dell'azione politica.

Il telegramma che il Primo Ministro della Tailandia ha inviato al nuovo Partito birmano e l'appello che il medesimo Primo Ministro, la rocca dell'Asia, ha rivolto a Ciang Kai Scek, il quale in questo momento tradisce i più sacrosanti interessi dei popoli asiatici, attestano con quanto generoso slancio il Tai lavori per la costruzione della nuova Asia Orientale.

Fra i tailandesi ed i birmani esistono stretti rapporti di fratellanza storica, etnica, religiosa, linguistica e spirituale, quindi la voce di Bangkok fa particolare risonanza a Rangoon.

Di fronte all'attività militare del Governo tailandese, il quale è sostenuto dalla schiacciante maggioranza del Paese, si rivelano ancora più false ed ipocrite le affermazioni britanniche che durante tanti mesi hanno presentato al mondo una Tailandia minacciata dal Giappone che chiedeva l'aiuto di Churchill e di Roosevelt.

L'ipocrisia britannica naufraga nel ridicolo.

Al Parlamento di Washington

Gli sforzi oratori di Churchill per galvanizzare gli americani

LO SCOPO VERO E' QUELLO DI OTTENERE AIUTI

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) — Se una situazione militare definitivamente compromessa potesse essere restaurata a forza di discorsi, le plutocrazie, certo, vincerebbero la guerra.

Churchill in questo senso è uno dei loro più instancabili combattenti; ieri a Washington ha compiuto una nuova fatica oratoria dinanzi al Senato e alla Camera dei Rappresentanti; ma il valore che, anche in America, viene attribuito ai suoi sproloqui è dimostrato dal fatto che Roosevelt non ha creduto necessario scomodarsi per partecipare a questa riunione.

Può anche darsi che a questa assenza debba essere attribuita una importanza che i prossimi giorni soltanto potranno rivelarci. Comunque sia, la vacuità del discorso pronunciato dal Primo Ministro inglese non può a meno di aver prodotto a Washington un effetto disastroso.

Egli ha dichiarato di avere trovato colà una calma olimpica e si è soggettato poi a turbarla dicendo testualmente:

«Gli Stati Uniti sono stati aggrediti da tre Stati dittatoriali potentemente armati. La più grande potenza militare dell'Europa e la più grande potenza militare dell'Asia, cioè a dire insieme la Germania, l'Italia ed il Giappone, ci hanno dichiarato la guerra e ve la fanno. La partita è aperta e non può terminare che con la loro disfatta o con la nostra. Anche noi, in Gran Bretagna, durante i giorni più oscuri provammo i vostri stessi sentimenti. Anche noi avevamo la certezza che, in fin dei conti, tutto sarebbe andato bene. Non sottovalutate la serietà della prova che dovremo attraversare. Le forze alleate contro di noi sono enormi; esse sono accanite e spietate.

«Non otterremo dunque nulla. Possiedono vaste riserve di armamenti di ogni genere; hanno eserciti, flotte, aviazioni perfettamente allenate e disciplinate. Hanno piani maturati da molto tempo. E' vero che le nostre riserve di potenziale umano e di materiali sono molto più grandi delle loro, ma una parte soltanto di queste riserve sono mobilitate e sfruttate.

«Americani e inglesi hanno molto da imparare nell'arte della guerra. Abbiamo senza dubbio dinanzi a noi momenti di tribolazione; perderemo del terreno che sarà duro e costoso dover riconquistare. Numerose disillusioni e numerose sorprese ci aspettano».

Churchill spera che «il tempo, il coraggio e l'esperienza possano restaurare la situazione».

Ma, dopo aver taciuto la lunga serie delle disfatte subite dalla Gran Bretagna e avere vantato come vittorie certe imprese, come l'occupazione dell'Iraq e dell'Iran, non ha potuto fare a meno di dichiarare che in Inghilterra intanto gli viene posta questa domanda: «Come mai non avete grandi quantità di aeroplani e di armi moderne nella Malesia e nelle Indie Olandesi?».

A questa domanda egli ha risposto che al grande Impero britannico, con tutte le sue risorse di uomini e di materiali, non è possibile difendere contemporaneamente tutti i territori che avrebbero bisogno di essere difesi. Churchill si è stupito che il Giappone abbia osato affrontare la Gran Bretagna e l'America, ma ha dovuto ammettere che per il momento

«l'America e l'Inghilterra subiscono perdite e dovranno incassarne ancora».

Così che ha finito per concludere che: «è prudente supporre che il Giappone abbia fatto accuratamente i suoi calcoli e ritenga di poter arrivare ai suoi scopi».

Churchill spera che la Spagna non permetta il passaggio ai tedeschi

Offensive parole del Premier nei confronti di Madrid

Lisbona, sabato sera.

A quanto si apprende da Washington, dopo il discorso rivolto al congresso Churchill ha detto ai senatori, durante una conversazione, che egli nutriva buone speranze che il Governo spagnolo non permetterà il transito di truppe tedesche per attaccare Gibilterra, sottolineando — con l'abituale delicatezza — che la Gran Bretagna ha aiutato finanziariamente la Spagna nei tempi passati.

(Stefani).

Nel bacino del Donetz

Al Fronte Orientale. Uno stabilimento in una città industriale del bacino del Donetz occupata dalle truppe del C. S. I. R. (Foto R. G. Luce)

Il Comunicato tedesco

Otto navi affondate e sei danneggiate nella lotta contro sovietici e britannici

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Proseguono i combattimenti difensivi sul Fronte Orientale. In vari settori del fronte forze sovietiche sono state disperse mentre erano in procinto di attaccare e sono state distrutte per mezzo di contrattacchi.

Poderose forze di aerei da combattimento e «Stukas» hanno affondato nello stretto di Kerc quattro navi da trasporto nemiche, per complessive [illegible] tonnellate. Altri cinque trasporti e numerosi battelli minori sono stati danneggiati dalle bombe. Il nemico ha subito in tale azione gravi perdite in uomini e materiali.

Sul fronte careliano aerei da picchiata hanno colpito in pieno con bombe una centrale elettrica a nord di Candalakscia.

Del convoglio nemico, già duramente colpito a oriente di Gibilterra, sono state affondate altre quattro navi, per complessive 13 mila tonnellate. In tal modo, dopo violenti attacchi durati vari giorni, si è raggiunto il seguente risultato totale: una portaerei e nove mercantili, per complessive 37 mila tonnellate colati a picco, due mercantili gravemente danneggiati.

Nei mari dell'Inghilterra aerei da combattimento tedeschi hanno danneggiato stanotte con lancio di bombe un grosso piroscafo mercantile.

Nell'Africa Settentrionale sono stati respinti attacchi del nemico contro le posizioni italo-tedesche. Aerei da combattimento tedeschi hanno distrutto impianti degli aerodromi inglesi nella Cirenaica. Vari apparecchi sono stati distrutti al suolo, oppure danneggiati.

Su Malta aerei tedeschi hanno attaccato con bombe di grosso calibro l'aerodromo di Luca e il porto di La Valletta. In vari impianti sono scoppiati grandi incendi. In scontri aerei il nemico ha perduto un apparecchio da bombardamento e due da caccia. (Stefani)

Le ribalde imprese delle soldatesche australiane in Siria e nell'Iraq

Istambul, sabato sera.

Notizie dalla Siria descrivono come tragica la situazione di quella popolazione, cui mancano i generi di prima necessità ed il pane.

Inoltre, i soldati australiani sono provocatori, violenti e rissosi come selvaggi. Le donne ed anche gli uomini preferiscono restare in casa dopo il tramonto, allo scopo di evitare di esporsi alla violenza di quei soldati. Di sera, salvo le frequenti pattuglie e le soldatesche ubriache, nessuno transita per le vie.

Notizie di gravissimi malcontenti giungono anche dall'Iraq, ove presso Bagdad la popolazione ha fatto saltare i binari della linea ferroviaria, provocando un grave disastro. Contro la violenza della soldatesca è impossibile ogni repressione poichè si assiste ad una vera carenza delle autorità e dei comandi. (Radio Stefani)

La medaglia d'oro ad un eroico colonnello

Roma, sabato sera.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del tenente colonnello Umberto Tinivella, nato a Lecco (Como), 5° Reggimento Alpini, con la seguente motivazione:

«*Intrepido comandante di battaglione, suscitatore di ogni entusiasmo, inviato a operare in settore di altro reggimento fortemente impegnato, veniva a conoscenza — mentre era in marcia di trasferimento — che un tratto del fronte aveva ceduto e che i difensori, premuti dall'avversario preponderante, ripiegavano. Prontamente riuniva allora i suoi reparti e contrattaccava il nemico incalzante immobilizzandolo. Assicurato il possesso della posizione raggiunta, vi resisteva con indomito valore per otto giorni sotto violentissimi bombardamenti e contro ripetuti ostinati attacchi. Sopraffatto alla fine dall'irruenza di forze soverchianti, si lanciava con i superstiti al contrassalto per ristabilire la situazione. Rimasto gravemente ferito, mentre veniva trasportato al posto di medicazione rincuorava i presenti a persistere nella lotta. Raggiunto e circondato dal nemico, continuava a incitare i suoi alpini finchè una raffica di fucile mitragliatore sparatagli a bruciapelo lo colpiva mortalmente*». - Mali Topojanit (Fronte greco), 30 dicembre - 5 gennaio 1941-XIX.

E' stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare al caporal maggiore Zino Luigi, nato a Borgomanero (Novara), 4.o Reggimento fanteria carrista.

La croce di guerra al Valor militare è stata conferita alla memoria del sergente Giovanni Sbenchi, nato a Macugnaga (Novara), 11.o Reggimento Alpini, del caporal maggiore Pietro Ferrari, nato a Ourciago (Novara), 11.o Reggimento Alpini, e dell'alpino Giuseppe Bellini, nato a Belgirate (Novara), 11.o Reggimento Alpini.

Per favorire la vendita dei prodotti-tipo tessili

DISPOSIZIONI MINISTERIALI AI PREFETTI

Roma, sabato sera.

Non si è mancato di rilevare che, pur essendo trascorsi ormai parecchi mesi dalla istituzione di prodotti-tipo tessili e pur risultando che notevoli quantità di tali prodotti sono stati fabbricati, i consumatori non hanno avuto modo di orientarsi verso tali manufatti e di trarre dalla loro messa in vendita un pratico e sensibile vantaggio; si è, anzi, diffusa la convinzione che i produttori o i commercianti non abbiano interesse a estendere il consumo dei manufatti-tipo, a prezzo ben precisato, e quindi non ne facilitino la vendita.

In considerazione di ciò il Ministero delle Corporazioni ha diramato istruzioni ai dipendenti organi prescrivendo che, d'ora innanzi, in tutti i negozi di generi di abbigliamento, i manufatti tessili tipo siano largamente esposti al pubblico, con la prescritta indicazione del prezzo di vendita al consumatore in modo che nessuna vetrina o mostra manchi dei prodotti-tipo e che anzi questi rappresentino la maggior parte delle merci esposte. I Prefetti svolgeranno al riguardo un apposito servizio di vigilanza; contro i trasgressori saranno applicate sanzioni di legge.

Disposizioni per il prelevamento dei generi razionati

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

L'acquisto dei grassi e dello zucchero in gennaio non si effettua con i buoni di prelevamento della vecchia Carta zucchero grassi e sapone che ha servito per la prenotazione di tali generi, bensì utilizzando la nuova Carta dei generi da minestra, zucchero, grassi e sapone, relativa al trimestre gennaio-marzo 1942-XX.

Pertanto, i buoni di prelevamento di gennaio della Carta per il trimestre novembre-gennaio non sono validi agli effetti del prelevamento di detti generi, ma devono essere conservati fino a nuovo ordine.

Il prelevamento dell'olio, del burro, dei grassi di maiale e dello zucchero sarà fatto in due volte usando per la prima quindicina di gennaio le relative cedole di prenotazione unite al primo buono e, per l'altra quindicina, il solo secondo buono dei rispettivi generi.

Per i generi da minestra si utilizzerà pure la nuova Carta. Per la prima quindicina il prelevamento sarà fatto con i buoni dall'1 al 15 e per la seconda con i restanti buoni.

Per l'utilizzazione della Carta supplementare dei generi da minestra di gennaio valgono le stesse norme della Carta normale. I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo, purchè il prelevamento sia fatto entro il mese di gennaio.

Il prelevamento del pane sarà fatto in gennaio con i relativi buoni giornalieri della nuova carta del trimestre gennaio-marzo 1942-XX. Per il prelevamento della razione metà in pane e metà in farina di granoturco dovranno essere usati rispettivamente il primo e il secondo tagliando giornaliero. Il prelevamento della razione intera in farina di granoturco o in farina di grano, nei soli Comuni dove ne è ammessa la vendita per la panificazione casalinga, sarà fatto in quattro volte, usando per il primo periodo i buoni dal 1° all'8 del mese e per i successivi i buoni dal 9 al 16, dal 17 al 24 e dal 25 al 31. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni, a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali.

Come è già stato precisato la carta stampata con inchiostro nero dà diritto a prelevare la razione giornaliera di 200 grammi di pane, mentre la carta stampata in rosso vale per la razione giornaliera di grammi 300.

La carta supplementare del pane che viene mensilmente distribuita in aggiunta alla carta trimestrale e ne segue le stesse serve al prelevamento di altri 100 grammi giornalieri.

Otto latte di olio che insospettiscono un milite

Roma, sabato sera.

Appena il treno proveniente dalla Puglia si fermò alla stazione, il viaggiatore Antonio Cinquepalmi, nato 36 anni or sono a Barletta, si affacciò al finestrino e si affrettò a chiamare un portabagagli. Egli aveva accumulato l'uno sull'altro, nello scompartimento, otto recipienti di latta contenenti olio purissimo di oliva. Le latte furono caricate in tutta fretta su un carrettino e già il viaggiatore si avviava verso l'uscita quando un milite della Ferrovia, insospettito, si avvicinò al facchino dicendogli di trasportare i bagagli, anzichè fuori stazione, nel vicino ufficio della Milizia. Quivi le latte venivano sequestrate e il Cinquepalmi, denunciato all'autorità giudiziaria veniva inviato senz'altro a Regina Coeli.

Grave caduta

VERBANIA. — Il cinquantaquattrenne Francesco Bevilacqua, da Intra, mentre saliva nottetempo le scale della sua abitazione, ad un certo punto ruzzolava malamente andando a sbattere la testa sul pianerottolo. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con una grave ferita alla testa e sospetta frattura del cranio.

Per la produzione vitaminica

Il Duce riceve il presidente dell'Istituto Biochimico Italiano

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. dott. Antonio Cremisini, presidente dell'Istituto Biochimico Italiano, il quale Gli ha riferito sui risultati raggiunti da tale complesso industriale in oltre venti anni di attività e Gli ha presentato i piani di sviluppo in rapporto alle necessità del periodo bellico e del dopoguerra. In particolare, il Cons. Naz. dott. Cremisini ha annunciato al Duce il prossimo funzionamento dei nuovi impianti per la produzione di insulina e Gli ha sottoposto i progetti di ampliamento degli impianti industriali esistenti per la produzione vitaminica sintetica dell'IBI, in relazione alle aumentate esigenze del momento.

Tali progetti, che dovranno essere realizzati in breve tempo, porteranno un contributo essenziale al problema dell'approvvigionamento vitaminico del Paese.

Inoltre il cons. naz. Cremisini ha illustrato al Duce i compiti assegnati all'Istituto Italiano di vitaminologia «Giovanni Lorenzini» fondato a Milano nel maggio dell'Anno XIX e che costituirà un centro nazionale per l'incremento degli studi e delle ricerche scientifiche nel campo delle vitamine; Gli ha porto infine l'espressione appassionata della fede dei dirigenti e delle maestranze dell'IBI in Italia e all'estero, insieme con la somma di L. 100.000 che il Duce ha assegnato alla GIL di Milano per la refezione scolastica.

Il Duce ha preso atto delle notizie riferite ed ha dato la Sua alta approvazione ai piani sottopostiGli elogiando l'attività dell'Istituto Biochimico Italiano e inviando il Suo saluto a tecnici e maestranze.

Solfato di rame venduto a tremila lire al quintale

Tre condanne al Tribunale di Alessandria per corruzione e falso

Alessandria, sabato sera.

L'Arma dei carabinieri di Acqui nel giugno scorso riusciva a scoprire le fila di un'organizzazione la quale, approfittando della deficienza del solfato di rame e dell'insistente richiesta da parte dei viticoltori della regione, aveva trovato il mezzo di procurare assegnazioni di solfato sottomano contro il pagamento di larghi compensi. L'Arma traeva in arresto l'oste Giuseppe Barisone, di 33 anni, da Acqui, il quale si era recato presso il commerciante Giacomo Bogliolo, presentando un buono intestato a Guido Parodi per ritirare la merce al nome di costui. Scoperto il Barisone, veniva in seguito tratto in arresto l'impiegato Marco Mignone, di 31 anni, pure residente in Acqui, addetto presso la Società per la distribuzione delle carni bovine, e l'impiegato Carlo Ivaldi, di 32 anni, qui residente, occupato presso la sezione della viticoltura di Alessandria.

Dalle prime indagini risultava, infatti, che il Mignone aveva ottenuto per ben undici persone quantitativi supplementari di solfato di rame contro il pagamento di un compenso di circa tremila lire per ogni quintale, incassando per queste illecite prestazioni circa 40.000 lire. L'Ivaldi era accusato di aver favorito l'emissione di questi buoni e di avere così partecipato ai reati commessi dal Mignone.

Dopo un'istruttoria assai complessa, i tre venivano rinviati a giudizio del nostro tribunale per rispondere l'Ivaldi di falso continuato in atto pubblico e, in concorso col Mignone, di corruzione, truffa e di trasgressione continuata al calmiere relativo al solfato di rame e il Barisone di corruzione, di uso di atto pubblico falso e di falso materiale in atto pubblico nonchè di trasgressione al calmiere. Il tribunale ha in parte accolto le conclusioni dei difensori, assolvendo gli imputati dal reato di trasgressione al calmiere, di truffa e di falso continuato in atto pubblico, mentre ha ritenuto l'esistenza del reato di corruzione, di falso materiale in scrittura privata relativo all'imputazione contestata all'udienza dal P. M. e di violazione della legge 6-5-1940 e come tale ha condannato l'Ivaldi a due anni ed otto mesi di reclusione e L. 2800 di multa, il Mignone a tre anni e L. 4000 di multa, il Barisone ad un anno e dieci mesi di reclusione e L. 2000 di multa, tutti in solido al pagamento delle spese giudiziarie e della tassa sentenza.

Sei contadini derubati

VALENZA. — Nottetempo ignoti si portavano nella proprietà «Vogliona» situata sul nostro territorio verso la collina, rubando ingenti quantità di galline, polli e conigli di proprietà dei seguenti agricoltori: Angelo Pastore di Giuseppe, Giuseppe Pastore fu Angelo, Pietro Boccia fu Luigi, Luigi Boccia di Pietro, Camillo Accatino fu Luigi e Vittorio Polastri fu Giuseppe.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Nella notte di Natale saliva al Cielo l'anima eletta di

Almasio Ernesta v. Barberis

Terziaria Domenicana

Addolorati ne danno la triste partecipazione i nipoti: Martini-Bertolino, Gastaldi-Festa, Chiavassa, Lièvre, i cognati Barberis e famiglie, i cugini e parenti tutti con la fedelissima ed affezionata Domenica Laurenti.

Si ringraziano i vicini di casa e quanti presero parte all'accompagnamento funebre a Torino ed a Poirino. (000

MEMENTO

Lunedì 29 dicembre nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 7 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del Senatore TEOFILO ROSSI DI MONTELERA, nel quattordicesimo anniversario della sua morte. La vedova ed i figli saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera e nel ricordo. 5350

CRONACA

L'acquisto delle uova fra il 29 dicembre e il 4 gennaio

Dal giorno 29 dicembre 1941 al 4 gennaio 1942 l'acquisto delle uova nella città di Torino dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 25 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari.

Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di due uova presso i negozi all'uopo autorizzati.

Apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova.

Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti, rese note attraverso i quotidiani.

L'incendio del "Rossini,,

Altri interrogatori e perizie tecniche

Il Commissariato di P. S. Dora continua l'inchiesta sull'incendio del Rossini. Si procede a rilievi d'ordine tecnico per avere elementi di precisa perizia e si svolgono gl'interrogatori delle persone che la polizia crede opportuno di chiamare a deporre. Oltre ai nuovi sono stati interrogati anche i vecchi proprietari del Rossini. Se la versione del dolo dovesse prendere consistenza, il dolo stesso dovrebbe attribuirsi, pare, a un dispetto di qualche persona sconsigliata.

Breve storia di tre questuanti

I numerosi mendicanti che quotidianamente la Polizia toglie dalla circolazione non interessano più tanto la loro storia si rassomiglia. Per la maggior parte sono poveri disgraziati che hanno sempre preferito trascorrere il tempo a lamentosamente importunare i passanti onde chiedere loro quei soldarelli che accumulati nelle tasche servano per sbarcare il lunario senza lavorare. Un solo particolare è stato finora taciuto quello che riguarda il reddito che può dare questo povero mestiere. Dei tre accattoni fermati ieri questo reddito ci è dato conoscere. Misera roba per due di essi, qualcosa di più allettante nel terzo. Si tratta di certa Margherita Dotta fu Giuseppe di anni 66 senza fissa dimora, fermata in corso M. D'Azeglio alle ore 10,30; in tasca aveva L. 1,40. Ferdinando Abrate fu Bernardo di anni 54 abitante in via Romani 1 (locanda) è stato fermato in via Campana alle ore 10 ed aveva in tasca 16,25 di spiccioli e Domenico Sera fu Giovanni di anni 58 infine, abitante nelle case Basse di S. Paolo, fermato alle 16,45 in via M. Cristina, aveva in tasca 5,50.

Aveva cambiato recapito senza avvisare la Polizia

Dormiva in un rifugio

Com'è risaputo, gli ammoniti debbono mantenersi in continuo contatto con la Polizia per comunicare gli eventuali cambi di abitazione e di residenza e sempre rendersi così reperibili. E la inadempienza a questa tassativa disposizione è punita a termine di Legge, per cui coloro che sono sorpresi in fallo vengono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria. Giovanni Battista B. fu Francesco è appunto caduto in tale infrazione. Alcune settimane fa egli non è più stato trovato all'indirizzo abituale e dove gli agenti l'avevano sempre trovato.

Ma ieri l'altro notte, gli agenti di un pattuglione, penetrati alla luce di lampade elettriche portatili in un rifugio pubblico, in piazza Madama Cristina, sotto le tettoie del mercato, lo hanno ritrovato mentre tranquillamente dormiva.

Accompagnato al Commissariato egli ha tentato di giustificarsi: «Non sapevo precedentemente dire dove ogni sera mi trovavo. Quando scoprivo qualche rifugio... meno umido, mi ci cacciavo dentro mentre invece avrei dovuto correre da voi a dichiarare per iscritto, stanotte mi potete trovare nel tale posto, domani in quell'altro... e via dicendo». Il Funzionario non ha mosso palpebra ma lo ha spedito in carcere denunciandolo perchè contravventore alla ammonizione.

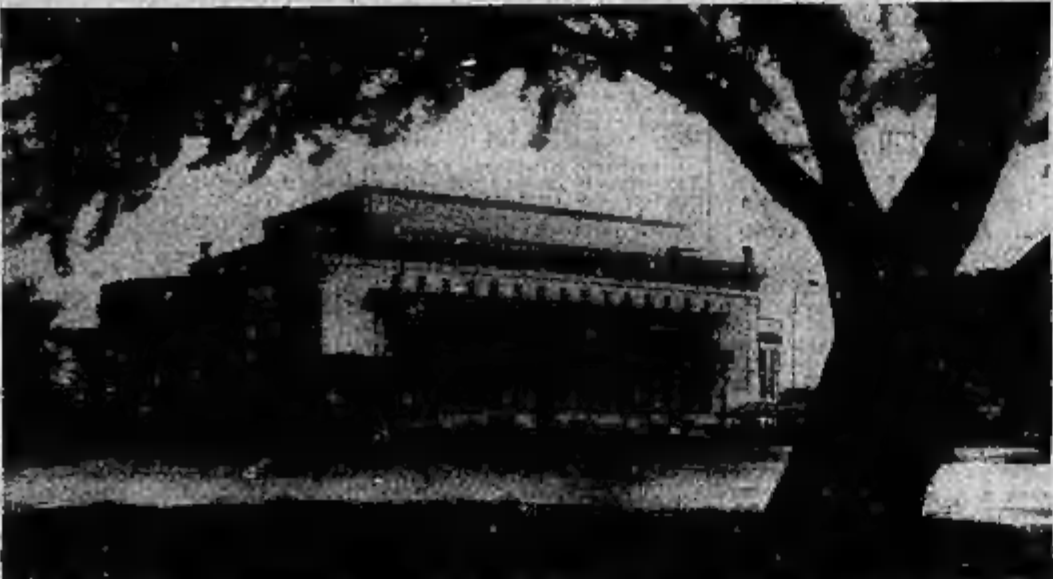
Si è trattato di disgrazia

Abbiamo detto nella nostra edizione di ieri che il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano indagava per chiarire con esattezza le circostanze nelle quali aveva domenica pomeriggio trovato la morte il manovale Lorenzo Becchio fu Matteo di anni 53, abitante in via B. Angelico 22. Ora queste indagini risultano concluse rimanendo accertato che si tratta di semplice se pure tragica disgrazia. Il Becchio, che due mesi fa era rimasto vittima di un investimento, aveva un pochino perso l'orientamento delle sue idee per cui non è difficile che egli, passando sulla sponda sinistra della Stura, proveniente da una trattoria ove si era recato a bere un bicchiere di vino, sia stato investito dalle esalazioni mefitiche del canale della «Snia Viscosa» e sorpreso da capogiro. Senza riuscire ad evitare la caduta egli è precipitato nelle acque melmose ed indi dove tragicamente è perito. Ad ogni modo nessuna aggravante ha complicato il fatto, per cui è stato senz'altro rilasciato il nulla osta per la tumulazione della salma.

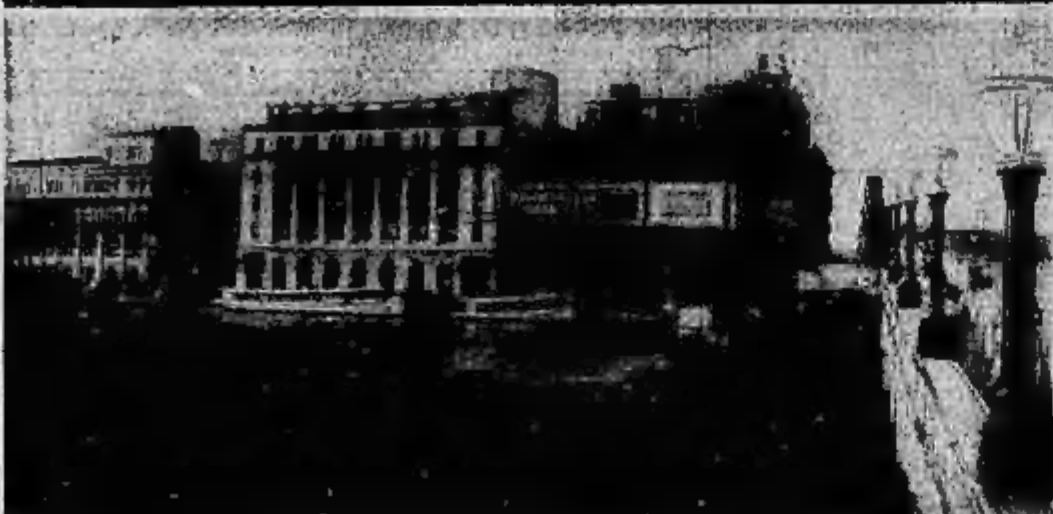
Manila è minacciata

Hong Kong è caduta

La battaglia di Lingayen ha visto la sconfitta dei nord-americani; i nipponici premono da vicino su Manila, la cui caduta è ritenuta imminente. Nella foto il centro moderno di Manila

Pagine sublimi di tenacia e di ardire hanno scritto i giapponesi nella difficile conquista della piazzaforte di Hong Kong. Il comando britannico ha sacrificato senza pietà nella lotta le truppe indiane, canadesi e australiane; gli inglesi non hanno combattuto; si sono arresi. Nella foto il Picco Vittoria, che sovrasta la città, dove è stata ammainata l'orgogliosa bandiera inglese

Nuovi sbarchi nipponici sono stati effettuati a Luzon. La situazione precipita e i nord-americani, attaccati da tutte le parti, stanno per cedere.

Manila in tempo di pace: l'edificio del circolo nord-americano della flotta e dell'esercito.

Soldati della difesa di Hong Kong. Tutti si sono battuti, fuorchè quello a destra: un inglese

Tre visioni della Capitale delle Filippine. - IN ALTO: L'imponente palazzo delle Poste. - AL CENTRO: Case commerciali della città e il ponte Jones. - SOPRA: Visione notturna di Manila dal fiume Pasig.

Interpreti del film: "Gli ultimi filibustieri"

In questi giorni Marco Elter ha girato a Torino gli interni del film: «Gli ultimi filibustieri», tratto da un romanzo di Salgari. Ecco, da sinistra a destra, alcuni interpreti: Nerio Bernardi, la graziosa Loredana e il popolare Cavur.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA — Num. 24

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Francesco sembrò stupito e imbarazzato. Non sapeva se essere contento o rammaricarsi di quella improvvisa decisione. Un indefinibile malessere si impadronì di lui.

— Sarò bellissima... vedrai: mi devi però permettere di commettere un sacco di pazzie...

— Ma Raffaella... ascolta: non venire ad un ballo, come se tu venissi ad una battaglia. Io vorrei semplicemente che tu venissi per stringere amicizia con Luana. E' di pochi anni maggiore di te e...

Ella fece volare una pantofola traverso la stanza:

— Via, via, se tu vuoi che mi vesta in fretta...

Francesco scappò. Raffaella cercò la veste di taffetà rosso a volant. Era furibonda ed eccitata.

« Un uomo come tutti gli altri... ebbene, si vedrà di aprirgli gli occhi questa sera... Avvenga ciò che deve accadere... ».

Nessuna festa europea avrebbe potuto avere il calore e l'ardore e la frenesia di quella festa in casa De Landa. Tutte le stanze illuminate avevano porte e finestre sul giardino ricco di piante e di profumi molto forti e acuti degli abiti femminili si mescolava quello grasso e morbido della notte e degli alberi. C'era già moltissima gente: e per una sera all'anno le donne di casa De Landa [illegible] cavano la loro rigida compostezza e imparavano a sorridere.

Maria Luana aveva un abito di pesante pizzo bianco e una rosa tra i capelli. Venne incontro ai due con passo danzante, il viso radioso. Raffaella scrutò negli occhi di Francesco la commozione: li vide lucidi, come di lagrime. Maria Luana era più bella di lei, Maria Luana era più forte di lei. La odiò, ma nello stesso tempo si sentì miserabile e sola e piccola come una bambina infelice, senza più nessuno al mondo.

— Ho aspettato voi, per il primo ballo, Francesco. [illegible], Raffaella. Spero vi divertirete questa sera. Ci sono molti ragazzi che ansiano di conoscervi...

C'era già un'indulgente maternità nella sua voce. Prese a braccio Francesco: lo portò via con sè nel salone dove c'era l'orchestra.

Raffaella si rifugiò in un angolo, tra una poltrona e un canterano antico. Su quel mobile era posato un vaso zeppo di magnolie e il profumo le rammentò un altro giardino, un'altra festa.

Qualcuno le passò vicino: era un giovane molto magro e snello; il suo viso sarebbe stato bellissimo se l'eccessiva magrezza, accentuando i [illegible], non gli avesse dato un'aspra durezza, quasi cattiva. Ma i suoi occhi erano molto languidi ed espressivi, ed egli evidentemente era conscio del loro potere. Qualcosa di lui urtò Raffaella, le diede fastidio.

— Tutta sola, in quel cantuccio? Non venite a ballare con me?

I suoi capelli erano lucidissimi e neri: il suo corpo agile; un po' felino nei movimenti.

La prese per mano, ed ella si lasciò guidare.

— Conoscete la rumba? Non importa... Saprò farvela ballare bene egualmente.

Era profumatissimo. I suoi occhi non davano tregua a Raffaella.

— Siete la più bella ragazza che vi sia qui. La più bella ragazza della mia vita, parola mia d'onore. Eppure ho viaggiato tanto, e ho visto molte donne...

Non la lasciò più. Continuava a parlare, febbrilmente, senza respiro: come fosse un pochino fuori di sè. E Raffaella non sapeva se fosse la sua vicinanza a turbarlo così, o il vino che aveva bevuto: o se quello fosse il suo stato d'animo abituale.

Ma quelle chiacchiere esaltate la stordivano, la facevano bene. Egli non la lasciava un momento di respiro: non la lasciava riposare tra un ballo e l'altro. Non le dava il tempo di pensare.

— Raffaella, vi chiamate? E' un nome incantevole. Non avevo mai conosciuta nessuna che lo portasse. Siete mai stata a San Carlos de Bariloche? E' la città in cui vivo... Non è lontana di qui. Non conoscete il Lago Nahuel Huapi? E' il mio lago. Dico il mio perchè la gente di qui non capisce nemmeno quanto sia bello... Vorrei mostrarvi [illegible] angoli che io solo ho scoperto, percorrendo miglia a cavallo e che assomigliano certo al paradiso.

Finalmente ella potè dire qualcosa:

— Mio padre mi ha promesso di portarmi qualche volta fino al lago...

— Vostro padre? Chi è? Quello [illegible] di cui si parla tanto in questa casa, come del diavolo? Beato lui che ha goduto la vita e ha visto il mondo! Qui hanno il cervello chiuso come quello delle galline. Anche me non possono soffrire perchè sono contro le tradizioni e le leggi: perchè son capace di commettere qualsiasi follia, dove mi piaccia, quando mi piaccia. Non son contento che siate così ricca. Io sono povero. Povero a modo mio, s'intende. Perchè sono più ricco di tutti costoro che accumulano quattrini nelle banche e che posseggono terre. Io posseggo il mondo intero. Quello reale e quello che fabbrico con la mia fantasia. Voi ne siete diventata la regina da questo momento, Raffaella. Non credete che ci si possa innamorare in un'ora?

Ballavano e ballavano: egli teneva adesso, la bocca affondata nei suoi capelli, con aria di sfida. C'era qualcosa di spavaldo e di leale, sopra tutto di fuor del comune nella sua faccia, nella sua maniera di esprimersi.

— Non dite niente?... Non mi dite se vi sono odioso, se vi do fastidio?... Eppure una bambola non siete, c'è qualche cosa di doloroso in voi...

Un'altra persona glie l'aveva detto. Tutti se ne accorgevano, fuorchè Francesco.

— Le vostre mani sono stranamente fredde, Raffaella... Io mi chiamo Marco. Venite in giardino con me, un momento... Io qui dovrei ballare con tutte fuorchè con voi: ma me ne infischio...

Ella stava per seguirlo, ma vide Francesco che le faceva un cenno imperioso e obbedì, lasciando il giovane.

Francesco la prese per un braccio, con violenza, e la trascinò in un salottino appartato.

— Sai chi è il giovinastro col quale balli da quando sei entrata qui?

— Che vuoi m'importi? Balla bene, e non so neppure come si chiami.

— E' il ballerino scritturato con l'orchestra. Un individuo pagato per far ballare le signore brutte e grasse. Se questo ti lusinga...

Ella rise, ironica:

— Non mi lusinga, ma mi diverte. Ha dello spirito e del coraggio, il ragazzo. E' pagato per far ballare le vecchie signore e sceglie invece la più carina...

— Adesso che t'ho avvertita, spero non commetterai più gaffe. Non mi guardare con quell'aria ironica, Raffaella: ti prego. Mi fai dispiacere: non capisci?

Ella volse il viso dall'altro lato. Era accaldata, stordita. I capelli le pesavano.

— Non soffrire per me, caro. Non ne vale proprio la pena. Tu sei molto contento, non è vero, questa sera?

— Potrei esserlo infinitamente...

Ella scattò:

— Potresti esserlo se non ci fossi io, a darti fastidio, non è vero?

— Raffaella...

— Lasciami, papà, vado a ballare...

— Bada che non ti veda ancora con quel figuro...

Alzò le spalle. Scappò. Si rifugiò nel giardino, al buio: su una piccola panca a ridosso della casa.

L'abito di Luana quasi la sfiorò: le passarono vicini, ella e Francesco, stretti a braccio, senza vederla. Raffaella avrebbe voluto fuggire, ma rimase [illegible], paralizzata dallo spavento che potessero scoprirla, volgendosi al rumore dei suoi passi.

Udì la voce di Francesco, stranamente [illegible]: nell'incantesimo della notte egli parlava sommesso quasi fosse sopraffatto dal suo silenzio.

— Luana, soltanto ora che sono qui, vicino a voi, capisco quanto mi mancasse questo giardino. C'era una ragione alla segreta inquietudine che mi ha tormentato ovunque, e non volevo riconoscerla. Questo è il primo momento in cui sento che cosa sia la felicità, credo.

Ella rispose senza volgersi verso di lui, quasi parlasse alle stelle:

— Anch'io, Francesco, voglio dimenticare il mio orgoglio e confessarvi che ho molto patito e mi sono molto martoriata di avervi allontanato da me. Ma vedete? Non è stato un male. Traverso il distacco e la sofferenza vi siete trasformato e ora posso guardare i vostri occhi senza vedervi nulla che mi faccia paura.

Egli alzò il braccio e cinse le spalle della giovinetta. Raffaella si sentiva mutata in fredda pietra, esclusa dal dolce calore degli esseri umani.

— Io credo che finirò col voler bene anche a Raffaella: soltanto perchè è vostra figlia. Perdonate se non sono stata molto gentile con lei: ma al primo vederla ho avuto una strana impressione... oh, scusatemi... come se dovessi difendervi da lei...

Si allontanavano, tenendosi allacciati: le loro voci svanirono.

« Tu sei stata gelosa di me, fin dal primo istante — gridò l'anima esasperata di Raffaella — perchè tu sei donna e lo ami, e hai intuito, anche se non puoi aver compreso. E soltanto perchè ho destato io la gelosia in te, hai voluto riprenderlo... ».

Si alzò, e tutto il corpo le doleva, come se quell'immobilità l'avesse anchilosata. Ritornò trasognata nel salone, e subito accorse il ballerino dal volto affilato e un po' grifagno che errava tra le coppie, inquieto, ansioso.

Ebbene, che importava il divieto di Francesco?

Gli fece cenno e gli volò tra le braccia quasi per una disperata sfida.

— Dove vi eravate nascosta, piccola fiamma? Mi è parso di essere senza la luce dei miei occhi, per tutto il tempo che vi ho perduta... Raffaella, questa serata sta per finire... quando ci rivedremo?

(Continua)